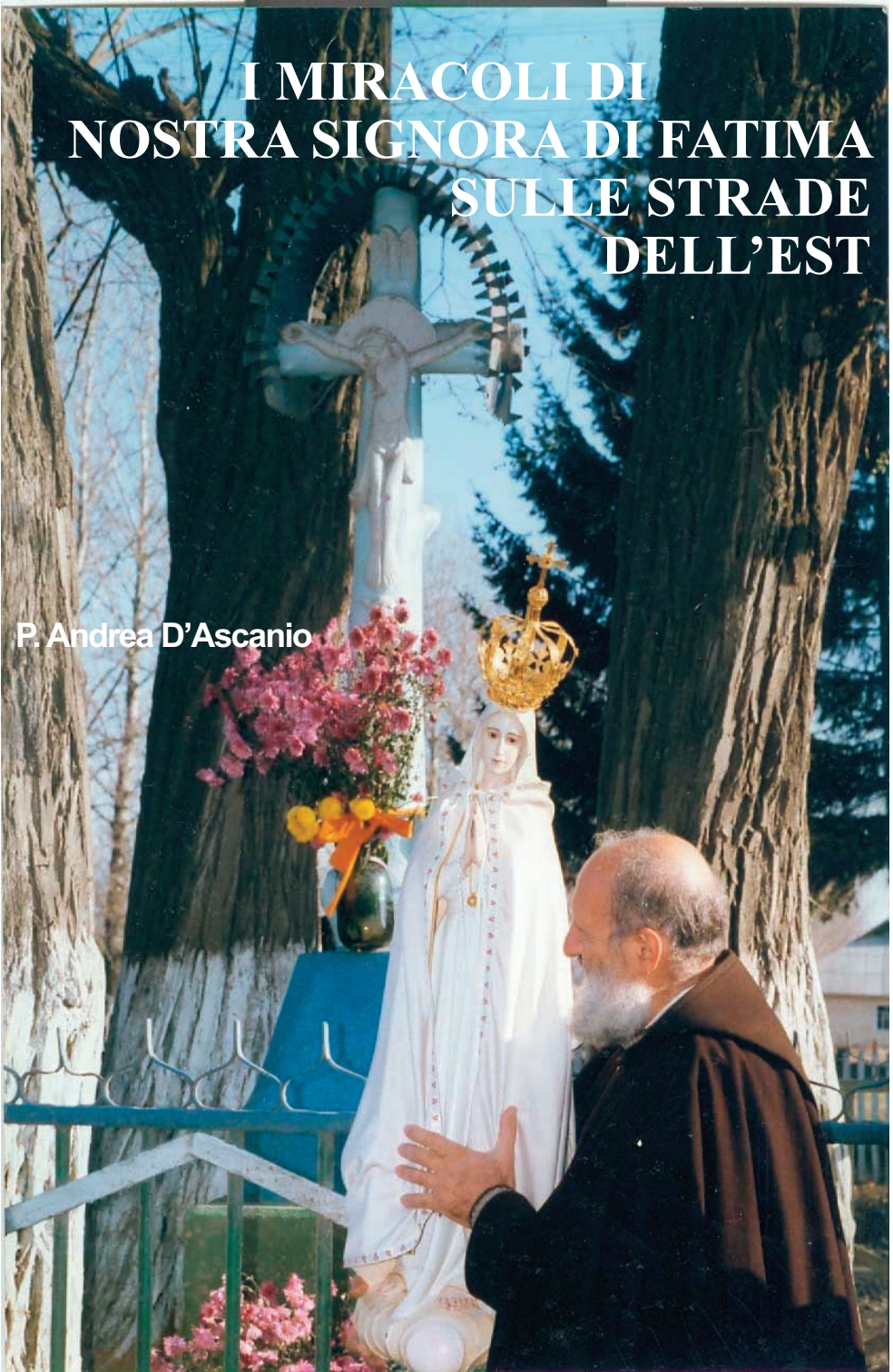
# I MIRACOLI DI NOSTRA SIGNORA DI FATIMA SULLE STRADE DELL'EST

P. Andrea D'Ascanio



Padre Andrea d'Ascanio

# I miracoli di Nostra Signora di Fatima sulle strade dell'Est

Ucraina

EDITRICE ANCILLA



## PREFAZIONE

Giorni di attesa, giorni di speranza giorni di desiderio, di desiderio ardentissimo di portare Maria tra i nostri fratelli ucraini perché vedendo Lei potessero iniziare a conoscere il Padre Creatore e Signore, ma anche il Padre che ama e perdona perché i nostri fratelli hanno soprattutto bisogno di essere aiutati a perdonare per ritrovare la gioia di vivere, la gioia della risurrezione in Gesù risorto.

Non conoscono l'Amore puro, non conoscono la speranza, non conoscono la libertà dei figli di Dio. Sono come i grandi camminatori nel deserto della vita che tale diviene quando non c'è Amore. Chi negherebbe una goccia d'acqua ad un moribondo nel deserto? Chi lo lascerebbe morire sapendo che un suo gesto potrebbe salvarlo? Questo è ciò che sentiamo quando pensiamo di andare nell'Est, questa è l'urgenza che Dio mette nei nostri cuori, che è la sua stessa urgenza.

Non è desiderio di nuovo, di voler fuggire dal proprio mondo, ma è sentire che Dio ha bisogno dell'uomo

per essere conosciuto, onorato ed amato da tutti gli uomini, perché per tutti Suo Figlio è morto. Aiutateci ad andare sostenendoci con le vostre preghiere e venite con noi in spirito per contribuire anche voi all'evangelizzazione.

E' per questo che vi descriviamo momento per momento il nostro itinerario, le nostre ansie, le nostre esperienze, i paesaggi incontrati, le creature conosciute, l'Amore ritrovato, la Fortezza nella difesa della fede che ha portato tanti uomini a subire anni di carcere per un segno di croce. Lì è la vera fede, lì è la terra dei martiri, lì è la sorgente di Acqua viva che zampillerà per tutto il mondo.

Venite con noi ed iniziamo dal primo giorno.

*P.Andrea D'Ascanio*



# UCRAINA

## 15 OTTOBRE -15 NOVEMBRE 1991

*15 ottobre* - Partenza

Ore 7,30 - Dopo la concelebrazione P.Quirino - Rettore della basilica di S.Maria di Collemaggio in cui sono conservate le spoglie di S.Pietro Celestino - ci consegna la reliquia del Santo (un pezzo di osso), perché venga condotta ai popoli martiri dell'Est.

Ore 15 - Al volante Gabriele che si alternerà per tutto il viaggio con Giovanni. L'Iveco Turbo Daily AQ 289559, nuovo e scintillante, inizia il suo viaggio per il mondo con a bordo P.Andrea, Maria Teresa, Giovanni, Maria Gabriella, Andrea, zio Guido. A salutarci sono Angelo, Stefano, Giulio, Domenico e Rosa Pelliccione.

*16 ottobre* - BUDAPEST

Alle 2.50 del 16 passiamo la frontiera italiana a Tarvisio, alle 7.30 quella ungherese. Celebrazione a Rabahidveg;

Alle 13.30: Budapest - Sosta nel convento dei Cappuccini nel vano tentativo di avere i permessi di transito per il carico che portiamo. Alle 19.30 prendiamo un té nella splendida Budapest - tanto vicina alle capitali occidentali per luci e negozi - e alle 23 siamo alla frontiera ungherese-ucraina: alle molte domande rispondiamo sempre con un "non capiamo" e tanti sorrisi. Terminati gli interrogatori a senso unico, stanchi di fare soliloqui, ci lasciano passare gloriosi e trionfanti.

*17 Ottobre* - UCRAINA – Leopoli

All'1.15 del 17 entriamo in terra ucraina e benedico con la reliquia di San Pietro Celestino questa terra appena toccata.

Grazie Mamma di Caravaggio, grazie San Francesco di Paola, grazie Beato Onorato, grazie San Pietro Celestino; la Mamma di Fatima inizia il suo peregrinare in terra ucraina.

***Io credo ai miracoli***

Lo dico ancora una volta, e vale per tutte: io credo ai miracoli! Ne abbiamo visti troppi e abbiamo il dovere di testimoniare l'azione di Maria, anche se è difficile trasmettere le emozioni che si provano ogni volta che si tocca con mano l'intervento di una Forza superiore.

I più vistosi sono quelli che riguardano le frontiere, gli interpreti, l'ospitalità.

## LE FRONTIERE

Siamo entrati in clima di miracolo alle frontiere.

Scottati dall'esperienza rumena che ci ha visti inchiodati per ben quattro giorni tra le sbarre dei confini, avevamo cercato di preparare il nostro andare in Ucraina con tute le garanzie legali, bussando per tre mesi alle ambasciate austriaca, ungherese e russa, ma senza alcun successo! E' inimmaginabile quanto sia complicato fare le carte doganali.

La colpa è anche della strana merce che trasportiamo: nessuno sa sotto quali voci inserire le coroncine, i libretti con i misteri del Rosario e le immagini sacre e - dato il grande quantitativo - è assurdo far capire che non sono beni commerciabili.

Per metà di ottobre eravamo riusciti ad ottenere sono i visti dell'Ambasciata russa grazie all'aiuto di Mons. Paolo Hinlica, che ancora una volta ringraziamo, e abbiamo dovuto fare una scelta: rimandare tutto a primavera o partire con il rischio di restare bloccati ancora una volta alle frontiere e forse tornare indietro a vuoto.

Presi accordi per eventuali SOS con una grande agenzia di trasporti rumena - la Cecchini - ci siamo messi in viaggio.

Alla frontiera italiana i doganieri ci hanno appena guardato i passaporti; a quella austriaca non sempre morbida, ci hanno chiesto se eravamo turisti; a quella ungherese, vista Maria di Fatima ben sistemata a fianco dell'autista, ci hanno domandato se eravamo pellegrini. Ci siamo ritrovati a Budapest senza che nessuno alle tre frontiere avesse aperto neanche il portellone del pulmino.

Il problema si sarebbe posto di nuovo all'uscita della frontiera ungherese e all'ingresso in Ucraina. Siamo perciò andati



ad un'agenzia da poco liberalizzata e preparata con numerosi fax e telefonate dall'agenzia rumena.

Ma la "VAMTANACSADO ES VAMKOZVETITO IRODAKFT" (riportiamo tutta l'intestazione per dare un saggio della lingua magiara) stava chiudendo e bisognava attendere il lunedì seguente. Anziché attendere due giorni abbiamo deciso di tentare il passaggio, anche perché l'agenzia poteva garantirci l'uscita dall'Ungheria ma no l'entrata in Ucraina.

Alla frontiera magiara non hanno detto neanche una parola che riguardasse il carico. A quella ucraina ci hanno fatto attendere un po' perché stavano osservando i bagagli di un pullman che ci precedeva: tutti i passeggeri messi a quadrato ciascuno con la valigia aperta ai piedi, mentre alcune guardie esaminavano l'interno dell'autobus. Questa scena non è stata incoraggiante, e il pensiero di dover mettere in fila tutti gli scatoloni e i pacchi di immagini ci ha fatto sudare freddo. Come giustificare tutto quel carico?

L'ufficiale addetto si è avvicinato, ha visto i passaporti e poi ha chiesto di aprire il portellone. Ha dato un'occhiata agli scatoloni e poi ha commentato, in italiano, con una sola parola: "Medicinali". Ha richiuso e ha fatto cenno di andare.

Siamo entrati in terra ucraina lasciando alle spalle il quadrato dei viaggiatori che tiravano giù anche lo spazzolino da denti. Liberi, con un carico di fantomatici "medicinali", abbiamo iniziato il nostro andare.

Ci fermiamo alle 2.30 per riposare: è la seconda notte che trascorriamo in viaggio. Alle 6 ci svegliamo e ci troviamo dinanzi un paesaggio da favola: una larghissima autostrada a sei corsie (non ci sono guardrail di divisione) che si perde in una

nebbiolina sottile. Non ci sono macchine che transitano, con c'è segno di vita. E' un'immensa strada "larga e appianata" che suscita bibliche e suggerisce visioni profetiche.

Facciamo il caffè con il fornellino e mangiamo il ciambellone e la crostata: i "nostri" ci hanno trattato veramente bene. Alle 7.30 (8.30) ci dirigiamo verso Leopoli. Attraversiamo un paesaggio particolarissimo: i contrafforti dei Carpazi ricchi di aghifoglie e latifoglie nello splendore delle svariatissime tinte iniziamo a vedere tante casette bassissime con tetti molto spioventi: sembra un paesaggio incantato. Giungiamo ad un tratto nei pressi del Dniester e lo attraversiamo.

Ore 17 - Giungiamo a Leopoli ed abbiamo solo tre indirizzi delle Suore del Beato Onorato che ci erano stati dati da P.Pacifico Didziz (definitore generale dei Padri Cappuccini, addetto ai paesi dell'Est); scegliamo il secondo e preghiamo un giovane di accompagnarci. Ci accoglie una Sorella, gentilissima, che parla solo tedesco e polacco, e ci accompagna in cattedrale dal Vescovo vicario, molto anziano, con il quale non concludiamo alcunché. Celebriamo alle 19 alla cappella di San Giuseppe e affidiamo tutto a lui. Dopo la Messa la Suora di P.Onorato ci accompagna da Odette, un'anziana signora che parla francese. Vivacissima, ci invita a restare con lei che già ospita una famiglia russa; prega Irene, una sua allieva (giovane, simpatica e di viva intelligenza) di prendere appuntamento per l'indomani con Card.Lubaczewski, greco cattolico. E' l'unica nostra speranza perché parla italiano; il Vescovo rumeno cattolico - Mariano Iavoski - è partito in mattinata per la Polonia e poi andrà al Sinodo di Roma. Suor... (non siamo riusciti a sapere il nome: l'anonimato



è stato sinora indispensabile per sopravvivere, e qui non sono convinti che il comunismo è finito) ci vuole suoi ospiti e torniamo con lei a casa. Appena entrati troviamo P.Serafino che conosce molto bene l'italiano: è tanto sottile, intelligente, profondo, e... poliglotta.

Lvov (Leopoli)

# GLI INTERPRETI

In Ucraina si parlano molte lingue, tenuto conto che ci vivono gruppi di 104 nazionalità. Per farsi comprendere è necessario conoscere almeno l'ucraino, il russo e il polacco. Quindi occorrono tre interpreti.

Prima di partire avevamo cercato nei vari collegi orientali di Roma, ma tutto era stato inutile. Al massimo qualche studente era disponibile per il polacco e il russo, ma al di fuori dei tempi scolastici.

Sia la segreteria del Card. Lubaczewski che le varie agenzie, ci avevano avvisato che in Ucraina non avremmo trovato alcuno che conoscesse l'italiano; forse qualcuno un po' di tedesco.

Ottenuti finalmente i visti abbiamo dovuto decidere: rimandare il viaggio in attesa di qualche interprete o partire con il rischio di restare imbambolati senza poter dire una parola. Siamo partiti con la convinzione che Maria - se il nostro andare Le stava a cuore - avrebbe provveduto.

Appena giunti a Leopoli ci siamo sentiti smarriti: per raggiungere la casa delle Sorelle di P.Onorato, il cui indirizzo ci era stato dato da P.Pacifico Didziz (grazie ancora fratello Pacifico!) abbiamo dovuto chiedere ad un giovane che conosceva qualche parola di inglese di accompagnarci. La Sorella che ha aperto la porta ci ha accolti con un grande sorriso e ci ha salutati in polacco. Visto che non rispondevamo ha provato in tedesco. Visti inutili anche questi ultimi tentativi ci ha accompagnato in cattedrale.

Si riesce a rintracciare un'anziana signorina che parla francese, la quale conferma che nessuno da quelle parti conosce l'italiano. Parliamo con il Vicario dell'Arcivescovo, con il quale



riusciamo ad intenderci in latino. Ulteriore conferma sull'impossibilità di trovare un interprete: *"Non possumus!"*. Mancando Santi in terra li cerchiamo in cielo: *"Possumus celebrare Missam?"*. Questo sì, meno male.

Ci apparecchiano all'altare di San Giuseppe, uno dei pochi Santi che ancora non avevamo coinvolto in questa faccenda. E' la volta buona. Gli abbiamo detto - in italiano - che doveva risolvere la questione entro le 24 ore; qualcuno ha obiettato che sapeva un po' di ultimatum, ma a mali estremi estremi rimedi.

Dopo la Messa siamo andati dalle Suore di P.Onorato e, nella piccola sala da pranzo, abbiamo visto due Sacerdoti con un saio marrone, uno dei quali ci ha salutati con un vigoroso: "Sia lodato Gesù Cristo!" Mai ho provato tanta gioia nel sentire lodare Gesù! Nel dubbio che quelle fossero le uniche parole da lui conosciute in italiano ho iniziato un dialogo:

"Parla italiano?".

"Abbastanza bene".

"Cosa fa qui?".

"Sono di passaggio".

Facendo finta di niente ho azzardato:

"Parla ucraino?"

"Ucraino, russo e polacco. Sono un Sacerdote carmelitano polacco che vive da alcuni anni in Ucraina".

A questo punto ho giocato il tutto per tutto:

"Sarebbe disposto ad accompagnarci per l'Ucraina e a farci da interprete?"

"Volentieri".

Mi sono seduto e non ho detto più niente. Mi ci sono voluti alcuni minuti per riordinare le idee e per persuadermi che era tutto vero. A convincermi della cosa è stato proprio P. Serafino - così si chiama - che, come se non bastasse, ha aggiunto: "Conosco molto bene l'Ucraina in cui mi trovo da alcuni anni.

Posso anche darvi un itinerario e preparare gli incontri nei vari paesi per telefono. Possiamo cominciare sabato da Berdicef, dove io risiedo".

P.Serafino ci ha accompagnati sino all'ultimo giorno.

Il percorso che descriviamo lo ha studiato lui: ovunque folle di fedeli, ovunque vitto e alloggio, ovunque accoglienza totale.

Abbiamo ragione a parlare di miracolo? Se qualcuno non è d'accordo sono pronto a scommettere uno a dieci: vada a Leopoli nelle nostre condizioni e mi faccia sapere come se l'è cavata.

San Giuseppe, grazie!

*18 ottobre* - Leopoli

Alle 11.40 incontriamo il Card.Lubaczewski, greco cattolico, gentilissimo, che ci benedice con la Santa Croce, ci augura ottima missione e ci dice che le sue chiese sono aperte per noi. Rivediamo il Vescovo O.Sofron che avevamo incontrato a Roma e, sempre nello studio del Cardinale, il Vescovo Iulian che dirige il seminario con 300 giovani.

Con il Cardinale si decide di andare subito in seminario ad incontrarli: sono in una vecchia struttura costruita per i giovani pionieri (l'equivalente dei nostri boy-scouts del regime) e vivono in una situazione di grande precarietà che pian piano ora sta evolvendo.

I giovani seminaristi, con il Vescovo e gli altri Sacerdoti accolgono Maria di Fatima nella cappella, col possente coro del *Sub tuum praesidium*.

Berdicev: Santuario della Madonna del Carmelo

*19 ottobre* - Berdicev

Sveglia alle 5. Té. Grandi saluti e alle 6.15 partenza per BERDICEV. Facciamo il pieno di gasolio, grazie al dono di un'immagine del Cuore Immacolato di Maria: 50 litri per 50 rubli = 2.000 lire! Il tecnico di queste manovre è sempre Gabriele che riesce ad avere carburante senza buoni. Un carisma come un altro. In un secondo tempo non ci sarà più bisogno di fare la fila ai distributori, perché di volta in volta penseranno i nostri ospiti, senza mai volere nulla, a farci trovare il serbatoio e le taniche sempre pieni.

Un piccolo panino preparatoci dalle Sorelle a Leopoli, preso tra le Lodi e il Rosario, e alle 14 giungiamo a Berdicev.

Dinanzi al Santuario della Madonna del Carmelo, totalmente distrutto all'interno, c'è tanta gente (soprattutto donne anziane); sulle scale - nel piazzale antistante le porte - un altare con due Sacerdoti già pronti per la celebrazione:uno è P.David, il terzo carmelitano, e l'altro è Don Bernardo.

P.Serafino ed io ci vestiamo e inizia la celebrazione. Al termine della Messa proponiamo la consacrazione di tutti alla Mamma e il bacio alla Madonna di Fatima con distribuzione delle coroncine e dei foglietti con i misteri del Rosario.

Terminiamo alle 16.15 e andiamo a casa di un ingegnere dove troviamo una grande tavola imbandita; pranzone e poi sistemazione in 4 stanze tutte per noi con 4 divani letto. I nostri ospiti sono una classica famiglia



ucraina, molto armoniosa, disponibile, piena di mille delicatezze: il padre Sierioza (Sergio), la mamma Yadviga (Edvige), le figlie Ala con due bambini (Serghei e Dioniska di 6 e 4 anni) e Angela, di 18 anni. Purtroppo il marito di Ala, dopo la nascita del secondogenito, è scomparso di scena: è un costume diffuso quello di abbandonare la moglie dopo la nascita di un figlio, ottenere il divorzio e risposarsi in un'altra città. Dopo la terza moglie in genere gli uomini restano in casa con l'ultimo nucleo familiare. Questo (mal) costume è nato con l'introduzione del divorzio che si ottiene con estrema facilità e con l'uso sempre più esasperato che gli uomini fanno dell'alcool.

Chiediamo a Maria di Fatima, che con tanto amore è stata accolta in questa casa, di far tornare il marito di Ala.

*20 Ottobre* - Gvosdava

Dopo una colazione abbondantissima ci rechiamo alle 13 in una cappella, ex-deposito adattato, in attesa della chiesina di Santa Barbara. Troviamo Gesù esposto, come sempre prima della Messa, e tante persone (425). Come anche a Leopoli e - lo vedremo dopo - in tutta l'Ucraina, la gente riceve la Comunione mettendosi in ginocchio ai lati del corridoio centrale.

Alle 16 si parte per GVOSDAVA, un piccolo centro. Entriamo in una cappellina ricavata da un vecchio garage e vediamo al centro un grande quadro del Cuore Immacolato di Maria. Qui incontriamo circa 100 persone.
Al ritorno andiamo nuovamente nella chiesina di Santa

Barbara per incontrare in gruppo di giovani che vogliono sentir parlare di Padre Pio. L'anziano viceparroco Don Bernardo si impegna a fare un gruppo di preghiera di Padre Pio; dobbiamo inviargli del materiale.

Lo stesso Don Bernardo, che è ancora cappellano del carcere della città - un penitenziario per grandi crimini, uno dei più duri dell'Ucraina - è riuscito a portare tra i detenuti delle immagini del Cuore Immacolato di Maria e del Cuore di Gesù, e ha distribuito le prime coroncine ai carcerati: "L'Armata Bianca è entrata in carcere!" ci dice esultante, e chiede altre coroncine.

*21 ottobre* - Berdicev

Colazione con tartine al burro, salame, pomodori e due piatti fondi di "paleo-tortelloni". E' da morire! La mattina passa tra preghiera, piegatura di foglietti, lavaggio di biancheria, docce: approfittiamo della disponibilità dei padroni di casa e soprattutto dei sevizi igienici che per la prima volta abbiamo trovato. Alle 15.30 tutti a visitare il vecchio monastero adiacente la chiesa del Carmelo, adibito a scuola d'arte e musica con 500 allievi, in due turni, molto seguiti: ci sono 70 insegnanti.

Il direttore, gentilissimo, ci accompagna fiero di essere stato lui a curare la ristrutturazione. Ma si respira un'aria pesante.



**Il convento di Berdicev**

P.Serafino ci riassume la storia del convento: prima della guerra, allontanato l'ultimo religioso, è stato prima sede della Ghestapo tedesca e poi de KGB russo.

Nel cortile del convento sono stati fucilati dalle SS - ed ivi seppelliti - 960 uomini in due mesi. Ma non si sa quante persone abbiano perso la vita nelle celle dell'ex-convento. Non riusciamo a pensare a quanta realtà di disperazione e di morte si sia accumulata tra quelle pareti e comprendiamo il senso di disagio che tutti abbiamo provato. Preghiamo perché quella chiesa venga riconsacrata e quel luogo torni ad essere casa di preghiera: forse gli spiriti si placheranno e imploreranno Misericordia per questa povera umanità che ha fatto di una casa di preghiera un abisso di morte. Quel santuario merita di essere ristrutturato e di divenire il Sacrario dei 20 milioni di martiri che in questi 70 anni hanno dato la vita per le follie degli uomini che - messo il proprio io al posto di Dio - hanno "riempito la terra di violenza" (Gen. 6,13).

Ci dicono che la grande tela con la splendida immagine di Maria che troneggiava sull'altare maggiore, scomparsa da decenni, forse tornerà al suo posto. Un anonimo fedele ha scritto che quella tela è al sicuro e che la consegnerà quando la chiesa sarà restituita ai Carmelitani e saranno iniziati i lavori di restauro. Sarà anche questo un segno dei tempi: la Mamma del Carmelo che tornerà ad accogliere i Suoi figli e a rivestirli del Suo abitino sarà il segno della resurrezione avvenuta!

Ore 17.30 - Andiamo a visitare la chiesa di Santa Barbara, nella quale si sposò Honoré di Balzac, ora divisa in due piani e adibita a palestra. Prendiamo respiro: bimbe dai 4 ai 6 anni fanno esercizi acrobatici con salto

mortale sul cavallo. Padre Davide ad un tratto prende la rincorsa e - con tanto di tonaca - ripete lo stesso esercizio lasciandoci tutti di stucco. Lo abbiamo filmato, mentre salta, ma non lo abbiamo potuto fotografare seduto sul materassino, con la "pazienza" dell'abito che gli è ricaduta sulla testa!

Ore 19 - S.Messa concelebrata. Omelia sulla scelta tra Dio e Mammona = denaro, con l'esempio di San Francesco, con esortazione a non lasciarsi troppo abbagliare dal dollaro che sta spuntando all'orizzonte. Dopo la Messa alcune fanciulle ci offrono dei cannoli a cono con panna completamente burrosa. Sono molto buoni, li hanno fatti per noi.

*22 ottobre* - Zitomir

Dopo una colazione a base di frittata con la ventresca, alle 7 ci troviamo nella Chiesa semi diroccata della Madonna del Carmelo insieme a tanti - si ritrovano lì per recitare il Rosario perché quella chiesa torni ad essere il loro Santuario.

Tra grandi, commoventi saluti partiamo per Zitomir, residenza del Vescovo, e alle 8 giungiamo alla cattedrale dedicata a Santa Sofia. Ci accoglie Don Alberto, alto, luminoso, sorridente parroco della Cattedrale e Cancelliere del Vescovo: nato a Berdicef è stato ostacolato moltissimo per la sua vocazione sacerdotale; gli fu proibito di entrare nel seminario di Riga e fu invece costretto a fare il militare per due anni e due mesi: infine riuscì ad entrare nel seminario di Kovno.



Con lui è P.Jergy, polacco, anziano, robusto, deciso, che durante il bacio alla Madonna, vedendo un poliziotto in divisa entrare in chiesa, con grande meraviglia ha esclamato: "E' la prima volta che un poliziotto entra in chiesa!" e lo ha ripetuto continuamente.

Ore 10.30 - Colazione-pranzo nella casetta dietro la chiesa che funge da curia e da abitazione de Vescovo, del Parroco e del segretario.

Alle 12, mentre Gabriele va in cerca della nafta, che sarà offerta da Don Alberto, conosciamo Don Andrea, giovane sacerdote polacco, pallottino, che funge da segretario del Vescovo.

Insieme a Don Andrea e Andrea vado a spedire alcuni telegrammi alla posta: per telefonare ci vogliono due-tre giorni di attesa.

Ore 18 - Incontro con circa 350 persone, per lo più giovani, nella chiesa dei Pallottini che era stata adibita a cinema, banca, ecc... la stanno ristrutturando dopo aver smantellato tutte le murature interne; ma sarà impossibile demolire il grande palazzo che hanno costruito alla distanza di un metro dalla facciata, proprio per nasconderla.

Per la notte siamo ospiti dei Pallottini nella casetta di periferia che hanno preso in affitto.

*23 Ottobre* - Zitomir-Fastov

Tutti per le Lodi nella cappelina dei Pallottini alle 7.15 e poi in cattedrale per la Messa delle 8, gremita.

Tutti sfilano dinanzi a Maria e si consacrano a Lei. Don Alberto, commosso, ringrazia pubblicamente dicendo che la nostra visita ha rinnovato i loro spiriti e rinsaldato la loro fede e il loro amore a Maria che durante la persecuzione li aveva sostenuti; loro infatti recitavano in continuazione il Rosario.

Consacrazione a Maria in Cattedrale

Dopo la colazione conosciamo Don Vladislao, di madre polacca e padre ucraino. Per poter farsi prete questo forte Sacerdote ha dovuto lottare molto con il padre, comunista convinto.

P.Serafino lo definisce il più grande vice-campione dell'Ucraina. Don Vladislao ci ascolta e ci invita a Vinnica, dove intanto farà stampare altri 20.000 fogliettini per il Rosario, poiché i nostri 10.000 sono terminati.

Ore 13.30 andiamo a FASTOV per incontrare tre Domenicani che stanno restaurando la loro antica chiesa de-

dicata alla Santa Croce, confiscata nel 1960 e utilizzata come deposito per la nettezza urbana. Con i sacchi a pelo ci sistemiamo in una casetta.

*24 ottobre* - Novograd Wolynskij

Dopo un lungo caffè preso con i Sacerdoti affettuosissimi, alle 8 risaliamo in pulmino: fino a questo momento, eccettuato il sole iniziale, siamo andati sempre avanti sotto una pioggerellina e la neve sarà la nostra compagna quotidiana.

Alle 11.30 entriamo nella cripta della erigenda chiesa su un tappeto di fiori che vengono gettati al passaggio di Maria. Circa 150 persone. Dopo, verso le 13, pranziamo in canonica e facciamo il pieno di gasolio per il pulmino.

Alle 16 arriviamo a MARIANOWKA dove ci troviamo dinanzi ad uno spettacolo unico: il Parroco Don Giorgio ci attende con tanta gente all'esterno della chiesa, costruita solo nel rustico, e una donna offre un pane avvolta o in un panno come segno di ospitalità. Bacio il pane e lo prendo: una bimba dice parole di benvenuto. Sulla sabbia è aggiustato un altare e sul fondo un drappo con il quadro della Madonna Addolorata.

Ovunque ci sono serti verdi con tanti piccoli crisantemi.

E' bellissimo vedere tanti bambini - è la prima volta che ne vediamo tanti! - che resistono al gran freddo che entra dalle grandi finestre senza infissi.
Una bimba offre un gran fascio di piccole dalie.

Marianovska: Don Giorgio davanti alla chiesa in costruzione.
“Sulla sabbia è aggiustato un altare e sul fondo un drappo con il quadro della Madonna Addolorata”.

L'incontro è bellissimo; segue la concelebrazione con Don Jerzy e P.Serafino.

Quando durante l'omelia ho detto che se avessero formato la grande Armata Bianca di Maria e avessero fatto pregare i bambini sarebbe scesa su tutto il mondo la pace, ha cominciato a fioccare molto e forte e la neve è entrata anche in chiesa. Lo abbiamo preso come conferma del Cielo.

Sono sfilate 275 persone.

**La chiesa rinascente**

Accanto all'erigenda chiesa, vicino al cimitero, c'è una piccola cappellina che è stata costruita 2 anni fa e che conserva un agnellino e un quadro di S.Antonio, unici salvati dalla furia devastatrice che si era abbattuta nel 1930 sulla vecchia chiesa. In questa cappellina l'attività della rinascente parrocchia è iniziata con la prima Comunione di una vecchina di 92 anni! Pian piano si sono celebrati tanti matrimoni e P.Serafino, nella Quaresima di due anni fa, ha confessato gente che era lontana dai sacramenti 40, 60, 70 anni. Un vecchio, al quale aveva chiesto da quanto tempo non si confessasse, aveva risposto: "Credo, da due anni prima della morte di Lenin".

Questa che abbiamo trovato e altre che ne incontreremo sono realtà storiche uniche, irripetibili: e dopo 70 anni per la prima volta, Maria viene a trovare e a ringraziare i Suoi figli. Stiamo assistendo ad un risveglio di spirito, dopo decenni di apparente letargo.

Ore 18.30. Partiamo - dopo un abbondante "spuntino" offertoci in una baracca del cantiere - per BYKIWKA che dista appena 9 chilometri e dipende dallo stesso parroco, venuto qui dalla Polonia appena due mesi fa. Ci accompagnano due Sorelle di P.Onorato che sin dall'inizio sono state i nostri angeli. Giungiamo alle 19 e veniamo accolti in un grande locale-chiesa ove ci attendono oltre 450 persone, come risulterà dalle coroncine distribuite. Anche qui una bimba offre, su una bella sciarpa, un lungo pane rettangolare che bacio.

Una donna molto attiva e dinamica - Sindaco del luogo - porge il benvenuto. Tanti, bambini e giovani.



Dopo la funzione, grande cena e collocazione in varie case.

Tutto bellissimo, a il dramma è sempre il bagno situato fuori in un capottino senza luce e peggio che alla turca. Ovunque cosi!

*25 Ottobre* - Bykiwka

Dopo le Lodi e dopo aver fatto finta di mangiare, andiamo nel bosco per fare decompressione; è una bella passeggiata. Alle 12 ci riceve il Sindaco nel suo ufficio e ci parla della situazione che si ripete più o meno in tutta l'Ucraina. In questo paesino di 3.000 abitanti c'è gente di 11 nazionalità: polacchi (la maggioranza), russi, lettoni, tartari, ebrei, ucraini, bielorussi ecc... ma la cosa positiva è che qui riescono ad andare d'accordo.

Dice ancora che, da un'indagine fatta in mattinata, tutti erano stati felici dell'incontro e ci aspettavano ancora e questo anche al di fuori del motivo spirituale ma anche per un semplice rapporto umano: questa gente per iniziare a vivere in maniera nuova, ha bisogno di guardare in faccia gli occidentali per convincersi che sono come gli altri e non imperialisti, violenti ecc... come glieli avevano descritti. Quindi, anche da un semplice punto di vista sociale, tali incontri sono indispensabili per impedire che queste creature rimangano nell'apatia o siano immesse di colpo nel consumismo. Ringraziamo Dio anche per questa conferma che dona all'importante significato del nostro andare.

Alle 16 un bell'incontro con i bambini e più tardi partenza per DOVBIS, dove giungiamo alle 18.15 dinanzi

ad un grande capannone che funge da chiesa in attesa della costruzione del grande Santuario della Madonna di Fatima che si sta edificando lì vicino. Ci accoglie il Sacerdote pallottino P.Yaroslav ed entriamo attraversando un lungo corridoio di bimbi che sollevano in alto piccoli mazzi di crisantemi al passaggio della Mamma: è uno spettacolo immenso. Vicino all'altare un uomo molto anziano offre uno splendido pane tondo con sopra rose bianche; una giovane legge un biglietto di benvenuto e un ragazzo offre un mazzo di rose. Altra grande nevicata durante la celebrazione: W Maria, "bianca più della neve". Ceniamo nella casetta delle Suore di P.Onorato (tagliatelle fatte a mano!) e partiamo per Zitomir ove giungiamo alle 0.15.

*26 ottobre* - Kiev-Kharkov

Sveglia alle 6.30, partenza alle 7.30. Mattutino, Lodi e colazione in auto con i panini preparati dalla donna che cucina per i Padri pallottini. Alle 10 giungiamo a KIEV, radice della Russia cristiana.

Conosciamo il Parroco, Don Giovanni, lettone, che è riuscito a farsi restituire la chiesa cattedrale di Sant'Alessandro. Incontriamo anche le quattro Sorelle di Madre Teresa che stanno ancora cercando sistemazione.

Facciamo una ricca colazione e, presi accordi per gli incontri da tenersi al nostro ritorno, ci dirigiamo verso KHARKOV, con la scorta di albicocche secche, uva e melograni acquistati in un mercato.



**Paesaggio Ucraino**

Tutto il territorio attraversato fino a Kharkov - circa 600 Km - è già l'immensa steppa russa formata da enormi distese che all'andata erano tutte verdi e al ritorno tutte bianche di neve. Inframmezzati alcuni boschi di latifoglie e particolari casette, di solito bianche con finestrelle azzurre e talvolta con le pareti fatte di mattoni bianchi con piastrelle a disegnini celesti o verdi oppure avana.

Sembrano le casette delle bambole. Le cancellate di delimitazione sono tinteggiate per lo più in bianco o in azzurro. Le strade sono fiancheggiate spesso da alberi che spezzano la grandiosa vastità del panorama. Sono quadri tanto diversi dai nostri che parlano di infinito e che fanno sembrare piccoli piccoli il tavoliere delle Puglie e la pianura Padana.

Giungiamo a Kharkov alle 19.45 dopo un lungo girovagare a vuoto per la città. Della chiesa dedicata all'Assunzione resta solo la facciata. Bussiamo e ci apre una donna - la custode degli uffici - che ci indirizza verso una porticina sul retro della chiesa divisa in più piani e adibita ad uffici, naturalmente anticattolici: all'ultimo piano troviamo una sala adibita a cappella e Don Giorgio già sull'altare.

Con P.Serafino ci inseriamo nella celebrazione e assistiamo ad una Messa vivificata da tanti canti: i fedeli sono tutti giovani.

Dopo la Messa una cena "parca": verdure, insalate russe con pesce e non, un dolcetto e alla fine un ottimo tè. Si sente l'aria della città... Vogliono sistemarci in albergo, ma noi insistiamo per il sacco a pelo e alla fine si giunge a una soluzione intermedia: ospitati in varie famiglie. Io

con Giovanni e Zio Guido da Adam e Ludmilla; Maria Teresa e Maria Gabriella da Ilenia (che probabilmente ha offerto il suo letto); Gabriele e Andrea presso un giovane della comunità. La difficoltà dell'ospitalità è reale perché in un appartamento vivono varie famiglie, ognuna in una stanza, con cucina e bagno in comune. Ma quasi tutti abbiamo potuto fare una doccia: evviva.

**L'ospitalità**

Prima di partire ci eravamo informati circa la possibilità di essere ospitati presso famiglie. La risposta era stata sempre un "no" secco, motivato da tre argomenti che non facevano una grinza: 1) la legge proibisce di ospitare stranieri; 2) la fame è talmente tanta che non hanno pane neanche per loro; 3) gli appartamenti sono sovraccarichi perché abitati da più nuclei.

Allora ci siamo rivolti alle agenzie per conoscere le condizioni in albergo, e abbiamo avuto una risposta già scontata: dove vi sono alberghi si può dormire e fare la prima colazione con la modica spesa di 100 dollari a notte.

Considerate le nostre risorse finanziarie... è da ridere.

Così siamo andati alle nostre agenzie di fiducia: la Madonna di Caravaggio, nel cui santuario abbiamo celebrato la Messa per questo viaggio nell'Est; San Francesco di Paola, il Santo dei miracoli, di cui la tradizione dice che "era un miracolo quando non faceva miracoli"; il Beato Onorato Cappuccino, grande figura di apostolo della Polonia, le cui Suore sono in tutto il territorio russo; San Pietro Celestino, il Santo del perdono.

Tranquilli dinanzi a Dio, con una fede che qualcuno ha definito incoscienza, muniti di sacco a pelo e vettovaglie, siamo andati alla conquista dell'Est, preparati a lunghe notti all'addiaccio e ad una quaresima fuori stagione.



I responsabili delle nostre agenzie hanno fatto le cose per bene, anche troppo: abbiamo dovuto mangiare fino a quattro volte al giorno, dinanzi a tavole imbandite in modo per noi inconcepibile. Abbiamo contato fino a venti portate che andavano dalla marmellata, al lardo, dal burro alla frutta di vario genere - mai mangiati tanti cocomeri in vita nostra! - dai pomodori alla panna. Tra le cose più caratteristiche ci sono gli involtini di riso e carne in foglie di cavolo e pasta fatta in casa con dentro carne e marmellata, che Gabriele, da buon emiliano, ha definito i "paleotortelloni". In conclusione, siamo tornati ingrassati in modo vergognoso.

Ma allora non è vero che lì c'è tanta fame? Si, ce n'è tanta. C'è scarsità di tutto e le file dinanzi ai pochi negozi sono lunghe; anche i generi di prima necessità si trovano solo alla borsa nera pagando in dollari; lo stipendio medio è di 250 rubli, che non arrivano a 12 dollari... Ma il cuore della gente è più grande di tutto e l'ospitalità è rispettata a qualunque costo: in genere nelle campagne, come già avevamo notato in Bulgaria, più famiglie mettono insieme quello che hanno. In città la cosa è veramente drammatica.

Grazie fratelli ucraini. Grazie anche da parte dei responsabili delle "nostre" agenzie ai quali non avete certo fatto fare brutta figura.

*27 ottobre* - Kharkov

E' tutto bianco di neve! Alle 10.30 ci troviamo in chiesa per il Rosario e le Lodi. Alle 11.30 inizia la Messa concelebrata con P.Serafino. Dopo la consacrazione a Maria, avvenuta in clima di gioia, c'è una liturgia per noi eccezionale: il Battesimo di Angelica Teresa (25 anni), di Francesco (20 anni) e di una signorina sui quarant'anni di cui non abbiamo preso il nome. La commozione au-

menta alla Comunione, quando ai tre si uniscono altri due giovani. E' la loro prima Comunione, tutti hanno la candela accesa in mano.

Dopo le funzioni che terminano alle 14.30, pranzo in parrocchia. Conosciamo una giovane coppia di fidanzati polacchi e lui ci racconta di tutte le astuzie delle quali

Kharkov: il Battesimo

servirsi per entrare nella chiesa ortodossa la notte di Pasqua. Potevano accedervi solo i vecchi, e intorno alla chiesa c'erano ben cinque cordoni di polizia!

Invitati dal direttore del museo-galleria della città andiamo a vedere l'esposizione di un'interessante pittrice



ucraina, di nome Speranza (P.Serafino ci dice che molte donne si chiamano Fede, Speranza e Carità). Acquistiamo i soli tre quadretti che la pittrice è disposta a dare per 950 rubli anticipati dalla coppia polacca che poi rifiuta energicamente il rimborso: che razza, questi polacchi!

**Una parrocchia ucraina**

L'ucraina è terra di missione più di ogni altra delle nazioni dell'Est da noi visitate, ed è pronta ad accogliere la parola di resurrezione. Più di tante parole può essere utile qualche dato sulla parrocchia di Kharkov che sta formandosi nell'ultimo piano della chiesa dell'Assunzione.

Diciamo ultimo piano perché questa chiesa, come tutte le altre non rase al suolo, era stata ristrutturata a più piani ad era divenuta sede della scuola di ateismo e di un "club" (una via di mezzo tra la sala cinematografica e la discoteca): sembra che l'inferno si sia divertito a dissacrare quelle chiese che non ha demolito! Come è risorta questa parrocchia? Prima di Pasqua due cattolici avevano messo un annuncio a pagamento su un giornale governativo invitando tutti i cattolici superstiti a trovarsi insieme dinanzi alla ex-chiesa - l'unico edificio cattolico rimasto in piedi, anche se trasformato - per una funzione liturgica. All'appello avevano risposto tre persone e in cinque avevano assistito alla prima Messa che Don Giorgio - venuto da 700 Km. di distanza - aveva celebrato dinanzi all'edificio il giorno di Pasqua.

Don Giorgio ha continuato poi a celebrare dinanzi alla chiesa e contemporaneamente ha fatto domanda al Governo perché l'edificio venisse restituito al culto. La domanda dapprima è stata bocciata, poi - miracolosamente, dice Don Gior-

gio - è stata accettata e gli è stato dato l'ultimo piano della ex chiesa. Entro l'anno dovranno sgomberare tutti gli uffici e sarà riconsegnato tutto lo stabile.

A distanza di poco più di sei mesi i cattolici battezzati sono più di 250, in maggioranza giovani giunti alla fede dopo esperienze personali l'una diversa dall'altra; ne abbiamo intervistati alcuni (cfr. Angelica Teresa) e c'è solo da ringraziare Dio per le meraviglie che sta compiendo tra questa gente formata per anni all'ateismo più radicale.

Ci sono circa 300 simpatizzanti che hanno chiesto di ricevere il Battesimo e Don Giorgio li sta preparando con una catechesi basilare. Man mano, ogni domenica, essi vengono ammessi ai Sacramenti. La crescita dei fedeli è di circa 100 al mese.

La domenica in cui noi siamo stati presenti abbiamo assistito a tre Battesimi e a due prima Comunioni alla Messa delle 11.30; ad un Matrimonio alla Messa della sera.

Tutto in clima di estrema semplicità, senza invitati, senza violini, senza addobbi: gli unici fiori in Chiesa erano le sette splendide rose offerte ieri sera a Maria di Fatima.

Don Giorgio ha 31 anni, è polacco, sacerdote da appena un anno. E' l'unica presenza sacerdotale in Kharkov (1.900.000 di abitanti) e per un raggio di 300 Km.

**Angelica Teresa**

Ce lo siamo chiesto e abbiamo avvicinato alcuni giovani della parrocchia per farci narrare la storia della loro conversione. Ci limitiamo a sintetizzare le dichiarazioni di Angelica Teresa che ha ricevuto il Battesimo e la prima Comunione la domenica in cui eravamo presenti, ma le vicende di ogni giovane che abbiamo avvicinato meriterebbero di essere riportate e meditate.



Ultima rampolla di un'antica famiglia nobiliare, di origine ortodossa, Angelica Teresa nelle scuole elementari e medie è stata educata all'ateismo; A15 anni le è sorto un dubbio: "Ma se Dio non c'è, perché si affannano tanto a spiegarci che non c'è?". Ed ha iniziato a costruirsi una sua fede ribaltando tutte le dichiarazioni con cui le dimostravano che Dio non c'era, riuscendo a raggiungere un'idea di Dio abbastanza vicina alla verità. Morta la nonna a cui era molto legata, questa le è apparsa in sogno e le ha spiegato alcuni concetti non chiari. Una volta le ha detto: "Devi farti battezzare nella chiesa cattolica". La mamma, pur non opponendosi a questa decisione della figliola, le ha fatto notare che in Kharkov non c'erano chiese cattoliche, quindi era impossibile concretizzare questo suo desiderio: il Sacerdote più vicino si trovava a 700 Km di distanza. Ma la nonna, in un sogno successivo, le ha fatto vedere la facciata di una chiesa e le ha detto: "In questa chiesa riceverai il Battesimo". Dopo circa un anno Angelica Teresa ha saputo della presenza di Don Giorgio, è andata da lui e ha riconosciuto la facciata della chiesa: è quella dell'Assunzione in cui il 27 ottobre ha ricevuto il Battesimo.

Veramente le vie del Signore sono infinite!

## *28 ottobre*: Kharkov - KIEV

Ci riuniamo in parrocchia per la partenza. La città è di nuovo spolverata di bianco e scopriamo camminando un enorme termometro collocato su un grande palazzo che è graduato da -40° a +35°: ci spiegano che più o meno questa è l'escursione termica in questa città! A noi va abbastanza bene perché stiamo a -4°.

Ci scambiamo le impressioni sui nostri ospiti, e siamo tutti commossi. Ileana, che ha ceduto il suo letto a Maria Teresa e a Maria Gabriella, si è alzata alle 5 per

preparare dei panzerottini ammassati a mano con formaggio fresco e conditi col burro; hanno trovato anche le scarpe lucidate!

E' giusto che si sappia la situazione delle famiglie in città, per poter avere un'idea della dignità di questo popolo che nessuna violenza è riuscita a piegare.

**Una famiglia ucraina**

Per avere un'idea della reale situazione religiosa e sociale bisogna entrare nel vivo del tessuto ucraino, e questo ci è stato reso possibile dalle famiglie che ci hanno ospitato. In campagna la situazione è diversa, grazie alle risorse che il piccolo orto e gli animali da cortile possono dare. Il dramma è nelle città, dove bisogna acquistare tutto e gli spazi di convivenza sono ristretti ad un limite allucinante. Basti pensare che in ogni appartamento vivono tanti nuclei quante sono le stanze: quindi in una casa di quattro stanze possono vivere fino a 10-15 persone di diversa estrazione con l'uso comune del bagno (?!) e della cucinetta.

A Kharkov ci ha ospitato una giovane famiglia (padre, madre e figlia decenne) che si considera fortunata perché in casa convive solo con una vecchietta e perciò hanno potuto sistemarci in tre in una stanzetta libera; nell'appartamento superiore vivono quattro nuclei familiari.

In 11 anni di matrimonio le persone che ci hanno ospitato hanno dovuto cambiare sei abitazioni e per quattro anni sono stati nella stanza di uno scantinato in cui grossi topi contendevano loro il possesso dell'ambiente. Ma il vero dramma, ci racconta in inglese Ludmilla, era ovunque la cucina: quando qualcuno riusciva a procurarsi un po' di carne o del latte fresco (tuttora usano quello in polvere e lo custodiscono gelosamente) scattavano meccanismi di violenza: "Agressivity, agressivity..." ripete continuamente la nostra ospite, "but we were hungry!" (ma eravamo affamati) aggiunge quasi a scusarsi. Mentre racconta, al solo ricordo stringe i pugni e comincia a piangere di un pianto nervoso.



Ora comprendiamo perché ci era stato detto che era impossibile che qualcuno ci ospitasse. Ma, nonostante tutto, l'ospitalità resta sacra; a colazione troviamo uova fritte, tè, marmellata e... caviale! Ringraziamo per questa raffinatezza, e Adam, il capofamiglia, risponde sorridendo: "Ma non è per tutti i giorni..."

**Il santo patrono**

Ludmila ci fa notare sulla parete della cucina una grande immagine di Lenin che troneggia nell'angolino riservato alla vecchietta con cui ella coabita. Questa è una comunista convinta e mentre cucina o mangia rivolge spesso lo sguardo al quadro come in una silenziosa preghiera. La nostra ospite ci mostra allora una piccola icona della Madonna che lei ha posto di fronte a Lenin, con le mani fa un segno più espressivo di qualunque discorso: l'ha posta lì dinanzi proprio per controbilanciare, e quando la vecchina rivolge lo sguardo a Lenin, lei guarda e prega Maria. Ci convinciamo sempre più che il comunismo, per molti ancora è una religione: "La rivoluzione russa non è stata solamente un fatto politico; è stata, anche e soprattutto, l'inizio di una religione, o, per meglio dire, dell'antireligione" ha scritto Merejkovskij.

Ho voluto conoscere la vecchina che mi ha mostrato con

orgoglio la "sua" stanza e ha sorriso quando l'ho abbracciata. Chissà quali vicende, quanti ricordi, quanta sofferenza animano la solitudine di questa creatura! Le offro un'immagine di Maria, che accetta: speriamo che prenda il posto di Lenin, quando questi sarà stato derubricato dall'albo dei santi russi.

**Ci mancava anche Cernobyl**

A cena facciamo conoscenza con la piccola della famiglia: timidissima, accenna appena un sorriso quando la invito a sedersi vicino a me. Noto che nella sua bocca e sulle sue labbra c'è qualcosa che non va e chiedo alla mamma se soffra di una forma di avitaminosi, nel qual caso potremmo inviare delle medicine.

"Non si tratta di vitamine - mi risponde. Questo è uno dei tanti effetti di Cernobyl: l'acqua inquinata dalle radiazioni e il cibo non igienico hanno fatto sentire le conseguenze soprattutto sui bambini".

"Ne sono stati colpiti molti?"

"A lot, a lot..." (molti, molti) è la scarna risposta.

Poveri fratelli nostri! Non bastavano gli altri guai, ci mancava anche Cernobyl! A Napoli dicono: "Sul bruciato l'acqua bollente". Ma in loro non c'è rabbia, solo un rassegnato, profondo dolore. Sono veramente martiri, mille volte martiri.

**Potenza di un sorriso**

Adam è cattolico, Ludmila ortodossa. La invito egualmente alla Messa delle 11 del giorno seguente, durante la quale parleremo della Madonna di Fatima.

Alle 11 è la Messa, e più tardi mi chiede un consiglio: è meglio mandare la bambina alla chiesa ortodossa o a quella cattolica? Per capire questa domanda bisogna tener presente che per il popolo ucraino - come per tutti gli altri popoli sotto il comunismo - non si può parlare di appartenenza ad alcuna religione, anche se qualcuno è stato battezzato nel rito ortodosso, cattolico o protestante. Solo ora si sta aprendo la possibilità di professare una fede, e si parte in qualunque caso da zero. Le rispondo di fare ciò che le detta il cuore.



"Qui ho trovato tanti giovani che sorridono... la manderò qui. E forse verrò anch'io".

Medito sulla potenza del sorriso. E insieme sull'urgenza di venire tra questi fratelli che escono da una lunga spaventosa notte di spirito e vedono finalmente spuntare la stella del mattino che può far tornare la speranza nei cuori e il sorriso sui volti. E' un terreno pronto. Non si tratta di andare a seminare ma a raccogliere il grano già maturo. Che attendiamo ad andare?

**Che signori!**

Adam lavorava come traduttore di tedesco in un'agenzia statale. Guadagna 290 rubli al mese (1 rublo = 45 lire); Ludmila lavora presso una scuola materna e guadagna circa la metà. Per tirare avanti Adam lavora in casa la notte, traducendo depliants per delle industrie tedesche. Con l'inflazione galoppante non è facile far quadrare il bilancio familiare, ma l'ospitalità resta per loro sacra e quando partiamo donano a me, a zio Guido e a Giovanni la classica bamboletta russa con barometro. Si è spento il sorriso ma non l'amore, e la povertà non ha cancellato la nobiltà antica dello spirito.

Quante lezioni ci vengono da questi fratelli. Non cesseremo mai di ringraziare il Papà del cielo che ci ha fatto venire tra loro.

Alle 11.15 partiamo per Kiev, dove giungiamo dopo 9 ore di cammino, con Giovanni e Gabriele che continuano ad alternarsi alla guida. Troviamo il Santissimo esposto e conosciamo P.Ludovico, un cappuccino polacco

di 58 anni che da due anni si trova a Kiev per aiutare Don Giovanni. Concelebriamo alle 21.30 e tutti i presenti, circa un centinaio, si consacrano con entusiasmo al Padre del Cielo in Maria. Ci sistemiamo in alcuni locali dei vecchi uffici che avevano ricavato dalla ristrutturazione della Chiesa in cinque piani.

**Kiev, capitale dell'Ucraina e culla della Chiesa Ortodossa russa**

Città enorme, bagnata dal Dnieper, con 3.500.000 abitanti: due milioni al di qua del fiume, la parte antica; un milione e mezzo al di là, la parte nuova della città, in cui si trovano gruppi di varie religioni, ma non c'è neanche una chiesa. Attraversiamo una grande strada dove prima scorreva un affluente del Dnieper con le cui acque fu battezzato Vladimiro. Qui è la culla del monachesimo ortodosso: c'è una vera città nella città (mi ha fatto pensare alla Città del Vaticano!) che era l'antica residenza dei monaci. Inizialmente c'erano solo grotte dove vivevano i monaci, alcuni dei quali si facevano murare ed avevano piccolissimi finestrini attraverso i quali ritiravano il cibo. La temperatura della grotta era sempre di 5° e vivevano in completa solitudine. Solo il sabato si riunivano per pregare insieme. Parecchi di questi corpi si sono conservati incorrotti, tutti sono ricoperti da abiti sacerdotali con stoffe preziose posti in casse a forma di mummie, anche con capo coperto. Alcuni di loro avevano il dono di risuscitare i morti, altri di guarire dalle malattie ecc... E' stato come visitare le catacombe perché siamo entrati nei luoghi in cui hanno vissuto i primi Santi cristiani nell'Est. Attorno ai primi monaci se ne riunirono altri e si andò costruendo l'attuale città: i monaci erano circa mille. Man mano stanno restituendo i vari edifici ai religiosi.



*29 ottobre* - KIEV

Alle ore 9 S. Messa con chiesa piena, sono presenti anche le quattro Suore di Madre Teresa. L'incontro è molto commovente perché l'omelia è incentrata sull'amore e sul perdono. Anche al momento della Pace riprendo il concetto di perdono. Alla fine Don Giovanni, commosso, dice parole molto belle di ringraziamento.

Kiev: con le quattro suore di Madre Teresa

Alle 10.30, con un ragazzo che ci fa da guida, andiamo a vedere - sotto una leggera nevicata che ci ac-

compagna tutto il giorno - il monumento al principe Vladimiro, poco lontano dalla chiesa di S. Alessandro. Tre anni fa, nella grande zona circostante, per il millenario avevano predicato indisturbati cattolici, ortodossi ed altri, ognuno in una zona.

Più tardi andiamo in pulmino a visitare la chiesa di S.Sofia, ora museo, con il meraviglioso mosaico della Madonna orante di 4 mt. di altezza.

**La Chiesa Cattolica in Ucraina**

Diamo alcuni scarni dati sulla Chiesa di Kiev, dai quali si può dedurre la situazione di tutta la Chiesa ucraina.

Kiev, capitale dell'Ucraina, (2.000.000 di abitanti ai quali bisogna aggiungerne 1.500.000 dei nuovi insediamenti al di là del fiume Dnieper) prima della rivoluzione era sede vescovile e aveva in città 27 chiese. Nel 1937 tutti i parroci furono arrestati e 25 chiese demolite; si salvarono dalla dinamite solo S.Nicola (trasformata in auditorium) e la cattedrale di S.Alessandro (al cui interno sono stati realizzati cinque piani adibiti,come d'uso, a "planetarium": sala video-porno, scuola di ateismo, ecc...).

Tutte le abitazioni dei Parroci e la sede del Vescovo furono confiscate e adibite ad abitazioni ed uffici.

Per decenni non vi sono stati Sacerdoti. Dodici anni fa Don Giovanni Krapans, 60 anni, lettone, è riuscito a costruire una cappellina con annessa casa parrocchiale alla periferia della città. Da due anni è con lui un cappuccino polacco, P.Ludovico Martion, di 58 anni.

Con la tecnica ormai collaudata un po' dappertutto delle liturgie celebrate all'aperto, con ogni clima, dinanzi alla chiesa, P.Giovanni, il 13 gennaio di quest'anno è riuscito a riavere la cattedrale.



Ora una squadra di dieci operai polacchi ha iniziato la ristrutturazione cominciando dalle cupole. La manovalanza è fornita da una squadra di vecchine che - dopo aver partecipato alla Messa delle 7 - va al lavoro: ognuna con un secchietto in mano, prendono lo sterro e lo portano via come tante formicuzze. C'è da restare storditi e ammirati.

Per demolire l'interno della cattedrale e ristrutturarla è prevista la spesa di un milione di dollari. Lo stipendio medio è di 12 dollari. Eppure i lavori vanno avanti.

Da qualche settimana Don Giovanni ha iniziato l'opera di recupero della Chiesa di S.Nicola. Naturalmente con le celebrazioni all'aperto, sostenuto dalle vecchiette devote.

Alle 15.45 ci mettiamo a tavola con P.Jan che, in latino, ci spiega tutta la situazione religiosa di Kiev.

Alle 18.30, accompagnati da P.Ludovico, andiamo a trovare le Suore carmelitane, la prima comunità di contemplative dell'Ucraina. Lungo il tragitto, vedendo il grande piedistallo ove era la statua di Lenin (è stata prima decapitata da un uomo che vi si arrampicato sopra e poi abbattuta), P.Ludovico ci dice che l'argomento principale delle sue prediche è che al posto di Lenin ora debbono mettere Maria nei loro cuori. Lancio la proposta di mettere al posto di Lenin una grande statua della Madonna di Fatima; P.Ludovico è entusiasta. Interviene P.Serafino e dice che sarebbe bene metterci un Gesù risorto. Forse questa è l'idea migliore. Chi vivrà vedrà.

Alle 19 giungiamo dai Carmelitani, 5 Suore e due Sacerdoti che vivono nell'antica casetta parrocchiale di Don Jan che ora si è trasferito a Kiev. Sono già stati acquis-

Kiev: dopo la SS. Messa

tati tre ettari di terreno boschivo lì accanto per costruirvi il futuro monastero. L'incontro è molto bello, con circa 150 persone e vari bambini. Decidiamo di lasciare la Mamma da loro e - dopo una parca cena - rientriamo a Kiev alle 23.



**La prima comunità di contemplative in Ucraina**

Don Giovanni per ora si è trasferito in alcune stanze della cattedrale, al terzo piano, all'altezza del rosone.

Quando le vecchiette che ora si trovano al quarto, cominceranno a demolire, scenderà al secondo.

Nella casetta di periferia si sono insediate cinque Suore carmelitane provenienti dalla Polonia.

Abbiamo portato Maria di Fatima anche a loro ed è stata una festa grande, con tanta partecipazione di popolo, in un clima di gioia esplosiva pur contenuta nella spiritualità profonda del Carmelo.

Abbiamo incontrato anche P. ... e P. Massimiliano, due giovani Padri carmelitani che seguono spiritualmente le Suore e che hanno la cura pastorale della zona e del vicino ospedale.

Maria di Fatima ha anche benedetto il terreno adiacente - 30.000 mq. di cui una parte boschiva - su cui sorgerà il primo monastero contemplativo dell'Ucraina. Ci sono già una decina di giovani, seguiti da P.Serafino, che desiderano entrare nel Carmelo.

La Mamma è rimasta nella cappellina delle Suore per tutta la notte, vegliata dai giovani e dalle Sorelle, che le hanno cantato il loro amore accompagnati dalla chitarra di P.Massimiliano. Quando siamo andati a riprenderla ci hanno detto che il monastero sarà dedicato al Cuore Immacolato di Maria, il che significa che al più presto dobbiamo far avere alle nostre sorelline una statua del Cuore Immacolato di Maria.

Ci siamo assunti quest'impegno. Se qualcuno volesse provvedere all'acquisto (2.000.000 di lire circa), ci scriva. Se poi volesse anche portarla personalmente, saremmo lieti di dargli tutte le delucidazioni necessarie.

Grazie.

*30 ottobre* - Potonne

Alle 11.30, tre grandi emozioni, lasciamo Kiev e ci dirigiamo - sempre sotto la neve -a POTONNE dove P.Serafino è stato per nove mesi ospite dei Padri francescani.

Celebriamo in una chiesa piena di raccoglimento, una delle due - tre rimaste aperte durante il regime - e veniamo sistemati in maniera egregia per la notte. Anche qui abbiamo trovato due angeli: le Suore di P.Onorato.

*31 ottobre* - Potonne-Berdicev

Dopo la concelebrazione alle ore 9 con una popolazione raccolta e devota, partiamo per Berdicev, dove ci accoglie mamma Yadviga con una bottiglia di grappa: le diciamo che non beviamo a digiuno, ma lei ci fa capire con i gesti che l'ha preparata per frizionale i piedi gelati. E' veramente efficace, anche se ad un amico di famiglia presente piangevano gli occhi nel vedere l'uso che facevamo della grappa, che occupa un posto grande nel cuore di tutti gli uomini ucraini.

Nel pomeriggio la grande impresa di scrivere le cartoline: terminiamo alle 0.45!

*1 novembre* - Zitomir

Partiamo con il pulmino e altre macchine per dare appoggio ad una delegazione che va a Zitomir per definire la cessione del Santuario ai Carmelitani. Mentre P.Serafino ed altri vanno a discutere con gli esponenti governativi noi recitiamo l'intero Rosario fuori degli uffici, ad una temperatura che sta appena sotto lo zero. Pare che sia andato tutto bene. Alle 12.30 in cattedrale per incontrare il Vescovo Jan Purvinski (polacco della lettonia) che sta celebrando. A fine Messa sono invitato dal Vescovo a parlare alla gente che gremisce la chiesa; tutti si consacrano con entusiasmo alla Madonna di Fatima, che sanno legata alla storia dell'Est e alla quale stanno costruendo un grande Santuario a Dovhis, dove siamo stati il 25 ottobre. Il Vescovo, commosso, ringrazia e ci invita a tornare. Dopo il pranzo consumato in parrocchia, Mons. Jan parla del progetto di un centro culturale ecumenico da realizzare a Kiev, per il quale bisognerebbe sollecitare alcune personalità italiane interessate al problema.



Ripartiamo velocemente per GVOSDAVA, dove concelebriamo. Alle 21.30 andiamo nell'appartamento popolare che ospita P.Serafino e incontriamo un gruppo di 18 bambini che P.Serafino sta istruendo nella fede. Raccontiamo loro la storia della Madonna di Fatima come una favola; tutti i bimbi sono attentissimi; si consacrano tutti a Maria e recitano insieme cinque poste di Rosario: è il primo Nido di Preghiera per l'Ucraina!

*2 novembre* - Berdicev - Korosty - Vinnitsa

Alle 6.45 Gabriele va a prendere con il pulmino i bambini della sera precedente e alle 7 recitiamo il Rosario nel Santuario devastato, con tutta la popolazione, in un freddo polare, però rivediamo finalmente il sole. Con grandi abbracci si riparte alle 11 per KOROSTY dove giungiamo alle 13. E' un paese di 70.000 abitanti. Alle

13.45 incontriamo il Parroco e alle 14 iniziamo la S.Messa in una casetta adibita a chiesa dopo l'eliminazione dei tramezzi. La Messa è stata commoventissima; il Parroco era sempre con gli occhi pieni di lacrime: polacco vissuto in Lettonia, ha dovuto attendere 11 anni per avere il permesso di divenire sacerdote, dopo aver ricevuto il diaconato nel '58. Dopo l'incontro con circa 200 persone, quasi tutte con i goccioloni agli occhi, facciamo una parca colazione - formaggio fresco e patate - in uno stanzino dietro la sacrestia. Il parroco ci dice delle cose interessantissime su Cernobyl, che in linea d'aria è a breve distanza.

**Cernobyl**

Cammina cammina ci siamo ritrovati a quattro passi da Cernobyl,la Hiroshima dell'Est.

Ce lo fa notare Don Micrievic, un vivace ed anziano Parroco che ci ha accolti nella sua chiesa (una casetta di contadini da cui è stato tolto un tramezzo) con tutti i suoi parrocchiani. Cogliamo l'occasione per fare tante domande, visto che lui era lì al tempo dell'esplosione; la gente ha saputo quello che era accaduto una settimana dopo, dalle radio straniere; la cosa che l'aveva insospettita era stata la proibizione di circolare con le macchine e di raccogliere funghi e verdure; solo dopo tre anni il governo ha comunicato laconicamente l'incidente, senza specificare il numero delle vittime. Le radiazioni hanno fatto esplodere tumori e malattie di vario genere, soprattutto nei bambini; la centrale è ancora in funzione, anche se si teme un'altra esplosione da un momento all'altro.

Abbiamo chiesto quali sintomi la popolazione avesse avvertito: "Mal di testa, grande stanchezza, grande sonnolenza...". Ci siamo guardati in faccia terrorizzati, senza parlare. Qualcuno però ha fatto notare che questi sintomi ce li portiamo dietro dall'inizio del viaggio e perciò, forse, siamo salvi. Ci siamo rasserenati, ma quando il Parroco ci ha mostrato la lampadina accesa dicendo: "Questa luce è alimentata dalla centrale di Cernobyl!", d'impulso abbiamo spento l'interruttore. Speriamo che sia servito.



Ore 20.15 - VINNITSA

Saremmo dovuti giungere per la Messa delle 19 e quando fermiamo la macchina dinanzi alla Chiesa la gente sta uscendo. Appena vedono Maria rientrano di corsa e inizia il primo incontro che si prolunga sino alle 21.40. La chiesa prima era gestita dai Cappuccini strutturata in tre piani ed era divenuta sede della scuola di ateismo. Come tutte le altre chiese recuperate, anche questa è stata completamente demolita nell'interno e ora dovrà essere riportata allo stato originario. Sono presenti circa 250 persone,di cui molti bimbi e giovani; su quasi tutti i volti c'è il sorriso, cosa mai riscontrata sinora.

Cena in canonica e collocazione nelle varie case per passare la notte. C'è uno splendido cielo stellato.

**La Messa ucraina**

Come è potuta restare viva la fede nell'Eucaristia se per tanti decenni non ci sono stati Sacerdoti? Lo Spirito ha suggerito la celebrazione della "Messa senza prete" che poi si è diffusa anche in altre zone del mondo comunista sotto il nome di Messa ucraina. In che consiste?

La gente si riuniva al cimitero o in qualche altro luogo dove fosse consentito e - deposti su un tavolo o sulla tomba de-

ll'ultimo Parroco i paramenti sacri - recitavano tutte le parti della Messa, Gloria e Credo cantati.

Giunti ala consacrazione, tutti in ginocchio, una lunghissima pausa di silenzio. Comunione spirituale; preghiera di ringraziamento e canto finale.

Penso all'atmosfera che doveva regnare sullo sfondo di un cimitero durante questo lungo silenzio alla consacrazione.

Doveva essere agghiacciante. Più ancora dell'acqua degli idranti con cui a volte la polizia, a 20° sotto zero, cercava inutilmente di disperdere questi assembramenti.

Penso con umile ammirazione a queste Messe celebrate nell'Est da fedeli senza prete. Penso con profonda amarezza alle Messe celebrate in Occidente da preti senza fedeli.

Penso e prego: "Padre, per la fede e il martirio di questi nostri fratelli, abbi pietà di noi, perdona la nostra viltà e donaci la fede".

*3 novembre* - Vinnitsa - Srizavka - Sargorod

Concelebrazione alle 11, in una chiesa gremita da circa 400 persone che si consacrano a Maria dicendo con gioia il loro "da". C'è anche questa mattina una clima di sorriso che riempie il cuore. Terminiamo alle 14; pranzo veloce e partenza per STRIZAVKA dove ci ha invitato il giovane Parroco Yaroslav che si trova in una situazione difficile perché la chiesa che è stata restituita - fino a ieri "club" ovvero discoteca ecc. - è stata occupata dai giovani comunisti che, spinti dai dirigenti locali, non intendono lasciar entrare il parroco. Lungo il cammino ci imbattiamo in un gruppo di "contestatori culturali" che digiunano (come se no bastasse il digiuno di necessità) e



dormono all'addiaccio per ottenere una cosa che è per noi difficile a capirsi; P.Serafino con estrema calma ci spiega di che si tratta: la chiesa che fu dei Domenicani era stata trasformata dal passato regime in auditorium e in essa era stato collocato nel palazzo uno splendido organo. Ora è stata occupata dagli ortodossi che ne hanno fatto una chiesa per il loro culto demolendo l'organo che essi considerano "strumento diabolico".

I "contestatori" raccolgono firme perché la chiesa torni ad essere auditorium e magari sia data ai cattolici che potrebbero utilizzarla senza distruggere l'organo. Firmiamo anche noi un grosso registro, anche se dubitiamo che in quella chiesa - mescolando ortodossi, cattolici, contestatori culturali e ex comunisti possano risuonare mai celesti armonie. Forse sarebbe meglio - commenta il solito spiritoso - farci una palestra di box ecumenica.

Comunque la cosa ci ha preparato all'impatto che dovremo sostenere tra qualche minuto, a Strizavka. Vi giungiamo alle 15.30 e al nostro arrivo parecchi ragazzi e ragazze molto bistrate e sghignazzanti, escono in gruppo dalla chiesa-club e chiudono la porta schierandosi in più file dinanzi ad essa. Arrivano una radiomobile della polizia, un'ambulanza e un'altra auto con poliziotti in borghese. Si respira aria da far-west e verrebbe voglia di chiudere qui la cronaca e di mettere come ultimo titoletto: "Riusciranno i nostri ad espugnare il "club" difeso dai giovani pionieri del locale PCUS?". Invece di rimandarvi al prossimo numero, vi narriamo subito come è andata.

**3 a 0**

I giovani pionieri rumoreggiano sui gradini della chiesa-club. Dinanzi a loro sono schierati i "nostri" con al centro la Madonna e alle spalle un supporto di vecchine d'assalto. I due gruppi si fronteggiano un po', senza riuscire a sbloccare la situazione. Abbandonare la posizione e tornarsene a casa non è neanche da immaginare: significherebbe perdere l'onore e la chiesa.. Restare lì impalati per delle ore, con la Mamma in braccio, sotto zero, non è igienico. Tentare di avanzare potrebbe far scatenare la rissa che è già nell'aria e non è delicato far trovare la Mamma in mezzo a dei figli che si picchiano. D'altro canto i giovani pionieri ci riempiono di sberleffi che divengono sempre più eclatanti man mano che il tempo passa.

Pensiamo a Giovannino Guareschi e alla sua "bassa padana" del '48: in una situazione del genere ci avrebbe inzuppato il pane.. Ma P.Serafino, che forse ha letto "Don Camillo", in questo momento non ci sembra esultante: nell'aria c'è troppa tensione.

Come ormai facciamo da anni in ogni emergenza, recitiamo l'Angelo di Dio chiedendo Luce e, se possibile, anche una mano concreta. E gli angioletti, come sempre, corrono in aiuto suggerendo una soluzione originale e divertente. Chiedo a P.Serafino di tradurre e inizia uno strano discorso:

"Cari giovani,

è la prima volta in Ucraina che la Madonna di Fatima trova ad accoglierla un gruppo giovanile così numeroso. Siamo veramente commossi per la vostra presenza e ci sentiamo perciò in dovere di narrarvi la storia di Fatima che è legata all'Est, al comunismo e quindi a ciascuno di voi...".

Ne viene fuori una specie di comizio; i giovani dapprima scuotono la testa in segno di dissenso, ma poi - visto che il comiziante va avanti imperterrito - si mettono in ascolto e alla fine diversi di loro dicono: "Mamma, mi dono a Te!".



Gli angioletti giocano in contropiede e il primo tempo si chiude: 1 a 0. Ma la chiesa resta chiusa, e se P.Yaroslav non entra oggi, non entra più.

Recitiamo un altro Angelo di Dio e inizia il secondo tempo:

"Cari giovani,

l'ospitalità ucraina è nota in tutto il mondo. Questa Signora viene da Roma dove il clima è mite, mentre qui fa un freddo cane. Vi sembra bello lasciarla in mezzo ad una strada, quando potreste farla entrare nella Sua casa? Se resta ancora qualche minuto al freddo potrebbe prendersi un brutto raffreddore e allora sarebbero guai per tutti".

I giovani sorridono, uno dei più anziani si fa avanti con la chiave e apre la porta: Maria rientra nella Sua casa processionalmente, in un abbraccio di giovani di ogni età.

Gli angioletti esultano: 2 a 0.

Ma la partita non è terminata. Mettiamo la Mamma sul palco e tutti prendono posto sulle poltroncine di legno del video-club, in attesa della rappresentazione che ritengono s... Che facciamo? L'unica "recita" che conosciamo bene è quella del Rosario e con il linguaggio che usiamo con i piccoli, narriamo la sua storia e spieghiamo come si recita. Vengono tutti, e inizia finalmente lo spettacolo: decine di giovani che fino ad oggi non sapevano neanche cosa fosse l'Ave Maria recitano insieme il mistero dell'Annunciazione.

La partita termina e gli angioletti fanno le capriole: 3 a 0.

La Mamma del Rosario può aggiungere anche questo piccolo episodio ai Suoi tanti trionfi.

Proseguiamo per SARGOROD, dove saremmo dovuti essere alle 17 e invece giungiamo alle 19 con nel cuore i ringraziamenti affettuaosissimi di P.Yaroslav e di un giornalista, studente in medicina, che fa parte della parrocchia.

A Sargorod troviamo ad accoglierci P.Zeno, dei Frati "bernardini" polacchi, altri due confratelli Sacerdoti e un novizio insieme a 150 persone che hanno retto pazientemente alla lunga attesa. In questa chiesa, che è tra le pochissime rimaste aperte quasi sempre in questi 70 anni, si svolge una incontro raccolto e commosso. Dopo la funzione cena e riposo nel "kloster", cioè nel monastero, guidati e serviti da P.Zeno che è di una bontà e di un'umiltà sconvolgenti.

*4 novembre* - Sargorod - Yoakimoviza - Murapa - Derebczyn

Ci alziamo con un sole splendido e un'ari frizzante; siamo sotto zero; Uscendo notiamo che il pulmino, che era letteralmente nero per lo sporco, è tornato bianco: il novizio e un altro giovane lo hanno lavato ieri notte con acqua ghiacciata. Naturalmente ci hanno riempito le taniche di gasolio. Sono veramente commoventi! Alle 7.45 andiamo ad incontrare i parrocchiani di P.Zeno (91 persone) che ci attendono in una specie di garage che funge da chiesa, in attesa della struttura nuova che sta sorgendo lì vicino e che viene portata avanti dalle donne e dagli anziani.

Alle 12.30 viene a prenderci P.Stanislav, un prete di 6 chiese! In più pensa di ristrutturare la chiesa dei domenicani di Murpa e adattare il convento a casa per anziani. Alla nostra domanda come possa fare tutto ciò contemporaneamente, sia come manodopera sia come soldi, risponde: "Si trova - e aggiunge - in bianco o ... in nero".



**Peccati che non conoscevamo**

P.Serafino ci dice che molti aiuti vengono anche da parte di quelli che, pentiti per aver perseguitato i cristiani, cercano di rimediare agevolando. Nelle confessioni ci si imbatte in tante situazioni assurde: gente che aveva denunziato e fatto condannare a lunghi anni di carcere i propri genitori (questo gesto era propagandato come il massimo esempio di eroismo); insegnanti che spiavano nelle chiese per vedere quale bambino andava a Messa, per poi farlo sottoporre ad un mini processo da parte dei compagni di classe e degli insegnanti, con conseguenti derisioni e umiliazioni di ogni tipo.

Ma ci sono dei peccati che nessuno confesserà mai ad alcun sacerdote,i cui mandanti vanno oltre i poveri personaggi del popolo: nel '31 il regime provocò in quasi tutta l'Ucraina una fame assurda per cui ci furono oltre sette milioni di morti e gli uomini furono portati al cannibalismo! Perché? Perché molti contadini si erano rifiutati di lasciare le loro terre e di andare a lavorare nei kolkoz. Vi sono ancora delle vecchie sopravvissute che ricordano tutto ciò con terrore, e non riescono ancora a spiegarsi il perché; vivono ancora ripiegate sulla loro sofferenza e provano angoscia al solo ricordarlo.

Alle 13 giungiamo a YOAKIMOVICA dove ci attende uno spettacolo impensabile: tantissima gente ferma intorno ad un grande Crocifisso, circondato da una can-

cellata, posto lungo la strada. Il Parroco ci spiega che la popolazione è venuta ad accoglierci in quel punto, perché quel crocifisso ha per loro un significato particolare: è il segno della loro vittoria.

Ci racconta che, negli anni '60, Krusciov scatenò la più terribile di tutte le persecuzioni e arrivò da Kiev l'ordine di abbattere quel Crocifisso. Tutta la popolazione fece blocco intorno al Crocifisso per più di una settimana, giorno e notte, finché non giunse l'ordine di revoca della demolizione.

Quel crocifisso è così divenuto per tutti i fedeli il simbolo non soltanto della morte ma anche della resurrezione.

Più tardi inizia uno spettacolo indicibile: Maria è portata in processione sul luogo dell'erigenda chiesa dove sono già scavate le fondamenta e il cammino della Mamma è cosparso di fiori lanciati da due file di persone, prevalentemente bambini, lungo tutto il tragitto. Dinanzi ad un altarino costruito di fronte alle fondazioni, con un freddo pungente, si recita il Rosario. Si respira aria di fede vera e vissuta, di gente forte e volitiva.

Sfilano dinanzi alla Mamma circa 200 persone e infine Maria viene portata in mezzo alle fondazioni e la sua coroncina viene lasciata tra le zolle. La chiesa è dedicata a San Gioacchino, dal nome del paese.

Alle 15 giungiamo alla parrocchia dell'Immacolata Concezione di Maria, dove ci attende un mare di gente; è un problema entrare nella chiesa, che pure è grande. Dopo la Messa concelebrata vengono a baciare Maria oltre 900 persone, tra cui tanti, tanti bambini e tante mamme con i bimbi piccoli in braccio.



Incontriamo uno dei pochi sacerdoti sopravvissuti dell'Ucraina, di 82 anni. Si commuove nel vedere l'immagine di Maria, ma non riesce più a parlare. Ci benedice in silenzio.

Alle 18.30, dopo un pranzo ricchissimo, partiamo per DREBCZYN, parrocchia dedicata alla Madonna di Cestochova, ove giungiamo con più di un'ora di ritardo, di notte, ed anche qui ci attende uno spettacolo straordinario: tre splendide bimbe - una al centro tutta vestita di bianco e con un giubbettino nero, capelli biondi lunghi e raccolti - ci accolgono con le candele in mano e ci fanno da guida.

Entriamo nella costruenda canonica che funge da chiesa e recitiamo il Rosario. Incontro riuscitissimo per

i "sì" che sono stati forti e decisi. Più tardi andiamo a benedire la chiesa di cui sono state da poco gettate le fondamenta in sette giorni di lavoro continuo, giorno e notte, senza pale meccaniche o impastatrici.

In un buio fitto, su una strada a calanchi umidi, riusciamo a giungere a destinazione mettendoci miracolosamente in piedi nonostante tutti i vari scivoloni.

Anche qui interriamo la coroncina che Maria aveva in mano e riprendiamo l'acrobatico cammino in discesa. Troviamo uno "spuntino", preparato dalle varie famiglie del paese, di 11 portate!

Rientrati alle 22.30 in convento, dopo l'ultimo impatto con gli spaghetti preparati in nostro onore da P.Zeno, (il classico colpo di grazia!) verso le 23.30 andiamo a riposare nella speranza di riuscire a digerire.

*5 novembre* - Sargorod - Cernivtzsky - Zmerynca - Bar

Salutiamo il sempre sorridente P.Zeno e carichiamo le taniche di gasolio che "i soliti ignoti" hanno riempito durante la notte. Dobbiamo fare un po' di spazio per collocare un sacco ("sacco" alla lettera) di prugne seccate al forno che la popolazione ha voluto offrirci: è la loro riserva di frutta per l'inverno.
Giungiamo a CERNIVTZKY in una chiesa da poco ristrutturata e non ancora ultimata, tenuta dai Padri mariani. Dopo la recita di cinque poste di Rosario c'è un incontro con 400 persone molto decise: i fatti che ci narreranno dopo pranzo dimostreranno che questa impresa di "decisione" non era affatto sbagliata.

Cernivtzky: le vecchine

Le sette vecchine che intervistiamo subito dopo pranzo ce ne danno conferma più che realistica.

**La testimonianza**

Testimonianza vuol dire martirio e siamo ormai abituati a pronunciare questa parola senza viverne minimamente il significato profondo di lotta, di coraggio, di fede che si riassume nel primo ed unico comandamento: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutte le tue forze...". Questo comandamento

lo abbiamo finalmente visto incarnato nel racconto di alcune vecchiette che ci narrano la storia di una fede vissuta in prima linea, senza respiro, per decenni.

A CERNIVTZKY (12.000 abitanti) la persecuzione ebbe inizio nel '35 con la eliminazione del Sacerdote e di 20 suoi collaboratori che furono portati via e di cui non si seppe più nulla.

La chiesa fu adibita a deposito della merce da vendere nei negozi. Durante la guerra fu riaperta all'arrivo dei nazisti e ci fu un Sacerdote polacco fino al '46.

Per 19 anni la popolazione - in media 500 persone - si riuniva ogni domenica al cimitero per celebrare sulla tomba del vecchio Parroco la famosa "Messa senza prete". Per riavere la chiesa come luogo di culto un piccolo gruppo fece voto di impegnarsi fino a che non avesse raggiunto lo scopo; ogni 15 giorni alcuni di loro andavano in commissione a Kiev e si fermavano negli ultimi uffici più giorni, sordi a qualunque minaccia.

Nel '65 ebbero il permesso di formare il consiglio pastorale ma non riuscirono a riavere la chiesa che anzi si voleva trasformare in "club". Le donne allora si misero dinanzi alla chiesa e vi rimasero per 8 mesi, irremovibili a tutti i tentativi usati per farle muovere. Tra questi fu escogitata la "carica" dei trattori: una prima volta si strinsero a cerchio tra loro e il trattorista si fermò a distanza. La seconda volta ne mandarono uno più "duro" che partì dal fondo della piazza a tutta velocità: le donne si buttarono faccia a terra con le braccia aperte in segno di croce e il trattorista si fermò a pochi centimetri da loro.

Dopo circa nove mesi un gruppetto di esse riuscì ad entrare in chiesa e vi rimase iniziando un digiuno per 15 giorni, (solo un po' d'acqua per bagnare le labbra) fino a quando una



commissione andò in Comune dichiarando che nelle imminenti elezioni nessuno del paese sarebbe andato a votare.

Finalmente dopo un mese e mezzo riebbero la chiesa e iniziarono i lavori di restauro. I lavori stanno andando avanti da due anni ad ogni notte un gruppetto di donne rimane a guardia perché non venga rubato il materiale o arrecato qualche danno. Intorno alla chiesa stanno costruendo un muro di cinta alto quasi tre metri, per evitare qualunque "incursione".....

Partiamo per ZMZRYNKA dove saremmo dovuti essere alle 15 ma giungiamo alle 16.40 e troviamo solo 9 bambini, due Suore e 3 persone. P.Mikolay è un po' rattristato, ma inizia l'incontro con i bambini a mo' di favola e va splendidamente bene; nasce qui l'idea di fare il giornalino per i bimbi in lingua ucraina: dovremo mandare tutti i numeri dell'Armata Bianca a P.Serafino.

Ripartiamo per BAR, dove dovremmo essere per la Messa delle 19. La Messa è già iniziata, ma dopo la benedizione abbiamo uno splendido incontro con tanta gente. Siamo ospiti della parrocchia per la cena e per dormire. Il Parroco P.Bronislao Biernatski è gentilissimo; ci narra la storia del paese che è legato alla città italiana di BARI perché fondato da una nobildonna italiana di origine barese.

Anche la chiesa è dedicata a San Nicola. A qualcuno viene l'idea di un gemellaggio e sarebbe interessante.

6 novembre - Bar-Gorodok

Dopo le lodi e la Messa concelebrata partiamo alle 12 per GORODOK, dove pensiamo di trovare il supercampione P.Stanislao: ha 19 chiese costruite o restaurate

in tre anni. Lasciamo a Bar due scatoloni di coroncine in deposito, da ritirare in primavera, e - dopo una breve sosta per acquistare tutto uno stock di meloni d'inverno che troviamo lungo la strada - giungiamo a Gorodok alle

Gorodok: momenti commoventi della celebrazione

16. C'è anche il Vescovo di Kamenets Podolski, Mons. Jan Olszanski alla presenza del quale avviene l'incontro con i 12 seminaristi del seminario maggiore. Alla messa delle 19 incontro con tanta gente, dopo aver recitato il Rosario in più lingue.



Il Vescovo - che sembra non vedere, non sentire e non capire - è invece sottilissimo e segue tutto con estrema attenzione: lui per primo vuole la Madonna.

Siamo edificati dal modo in cui i fedeli ricevono la Comunione: tutti in ginocchio lungo il corridoio centrale della chiesa; il Sacerdote è accompagnato da un chierichetto con il piattino e da un altro con la candela accesa.

Dopo la cena abbiamo un lungo incontro con P.Stanislao che ci narra un po' delle sue avventure: è stato unico, e il titolo di "super campione" che gli ha dato P.Serafino è più che meritato.

**Il supercampione**

L'intervista che ci concede P.Stanislao dura un paio d'ore, ed è talmente interessante che meriterebbe una pubblicazione tutta per sé.

Diamo solo qualche cenno, ripromettendoci un giorno di raccogliere dati su questo Sacerdote che è già entrato nella leggenda. Lettone di origine, fu mandato a Gorodok dal Vescovo di Riga. Alle sue esitazioni perché non conosceva le lingue il Vescovo obiettò: "Meglio che non parli, altrimenti corri il rischio di essere imprigionato".

Nei 14 anni di permanenza in Ucraina non ha imparato né il russo né l'ucraino, e parla una lingua tutta sua, un misto trilingue con il quale riesce a farsi capire, anche perché parla soprattutto con i fatti: è riuscito a farsi restituire tutte le 19 chiese che il regime aveva sequestrato nella zona; 6 ne sta restaurando; 7 ne sta costruendo ex novo; ha realizzato in due anni, partendo da zero, la cattedrale e il seminario; sta aiutando anche i fratelli ortodossi a costruire le loro chiese con suggerimenti e aiuti

materiali; il tempo che di notte passa in preghiera è pari a quello che spende di giorno in attività.

Attribuisce al merito di tutto quello che fa alla Madonna, e credo ne abbia ben donde: c'è almeno un sensibile intervento dello Spirito Santo nelle "trovate" che escogita nelle varie situazioni, una diversa dall'altra, una per ogni problema. Ve ne passiamo qualcuna a titolo di cronaca.

Non riuscendo ad ottenere le chiavi di una chiesa sequestrata e adattata a "club", è andato con un nutrito gruppetto di fedeli all'ufficio del governo e - insediatisi - hanno cominciato a pregare a voce alta ed a cantare.

All'obiezione stupita degli impiegati che hanno protestato, ha risposto calmo: "Voi ballate e cantate nelle nostre chiese; noi canteremo e pregheremo nei vostri uffici finché non ci avrete restituito la chiesa: diremo qui 1.000 Ave Maria, e ad ogni decina faremo un canto".

Alla cinquecentesima Ave Maria - dieci corone del Rosario - gli hanno rilasciato il permesso scritto. Le altre 500 Ave Maria le hanno recitate nella chiesa appena riavuta.

Per costruire una nuova chiesa ha chiesto il permesso di fare solo il pavimento; ritenendolo pazzo gli hanno dato l'autorizzazione per fare solo il pavimento.

In un mese e mezzo ha scavato un buco enorme, profondo 3 metri e mezzo, per tutto i perimetro del "pavimento" di cui ha ottenuto il permesso, e poi l'ha coperto facendo il "pavimento" vero e proprio. E' in pratica un'enorme chiesa sotterranea. Successivamente ha minacciato le autorità di far sapere in occidente che in Ucraina si prega nelle catacombe... e ha ottenuto il permesso di costruire la chiesa sulla "cripta" scavata: è stata l'unica chiesa costruita sotto il regime comunista in Ucraina.



Suo grande sogno sarebbe una stazione radio trasmittente che vorrebbe chiamare "Radio Immacolata": chi ci aiuta in quest'impresa?

*7 novembre* - Gorodok Kamenets Podolski - Frontiera ucraino rumena

S.Messa concelebrata alle ore 7 con P.Serafino e P.Ladislao. Incontro molto bello durato fino alle 8.40. Poi nuovo incontro con i fedeli durante la Messa delle 9, alla presenza del Vescovo che sta sempre in ginocchio. In tutto circa 600 persone.

Alla fine P.Ladislao intona il Te Deum, stonatissimo, seguito da tutti i fedeli mentre un chierichetto suona continuamente una campana. Una splendida esplosione di fede e di gioia.

Dopo la ricca colazione ci intratteniamo con il Vescovo e scopriamo che è sempre stato unito spiritualmente a Padre Pio: quando nel '60 la situazione era divenuta insostenibile e fecero chiedere a Padre Pio se gli unici sacerdoti rimasti in Ucraina dovevano scappare o restare, lui rispose che dovevano rimanere sul posto del combattimento: e così fecero.

Il Vescovo rinnova la richiesta di una stazione radio trasmittente al servizio della Chiesa, giacché stampare un giornale è quasi impossibile per troppe lacune (carta, inchiostro, elettricità ecc...). Ci invita poi a visitare la cat-

tedrale che ha da poco riavuto e alle 13.30 partiamo tra grandi addii e con la promessa di rivederci a primavera.

Giungiamo a Kamenets Podolski alle 16 ed ammiriamo la splendida cattedrale, sinora adibita a museo, cono un enorme crocifisso in legno sull'altare maggiore che hanno stranamente pitturato di viola.. Ammiriamo anche la canonica-curia-abitazione del Vescovo e del suo segretario composta da due stanzette umide, senza servizi, dietro la cattedrale. Ci viene offerta una modestissima cena e il segretario ci mostra in un angoletto un vecchio ciclostile cecoslovacco irrimediabilmente bloccato: era l'unico mezzo di stampa di cui la Curia disponesse...

Chiediamo la benedizione del Vescovo e salutiamo P.Serafino: nel vederlo a terra ci prende un senso di scoraggiamento e di tristezza, è come rimanere orfani di un fratello che ci ha donato tutto, senza riserve, con una signorilità di altri tempi e di altri mondi. Grazie, fratello Serafino. Che la Mamma del Carmelo, di cui con tanto amore porti l'abito, ti copra sempre del Suo manto e faccia di te il Suo sorriso, come lo sei stato per noi.

Pensiamo a P.Serafino, ai tanti miracoli visti fiorire insieme, e non pensiamo che stiamo vivendo un altro grande miracolo: viaggiamo al buio esitanti nella rada segnaletica, finché non scorgiamo un autobus fermo lungo la strada, con i passeggeri a terra.

Convinti che si sia bloccato per qualche guasto, lo sorpassiamo, ma ci accorgiamo con stupore che è solo



l'ultimo di una lunghissima fila, ne contiamo più di 250, e, a destra degli autobus, ci sono due file di vetture. Ci rendiamo conto solo ora che siamo giunti al confine, e che stiamo percorrendo la corsia inversa, quella per le macchine che entrano in Ucraina. Ma ormai siamo in ballo e l'unica cosa da fare è sbrigarci prima che venga qualche auto in senso contrario. Ci ritroviamo così dinanzi alla barriera doganale, freschi freschi, dopo aver scavalcato un migliaio di macchine che stanno ferme da giorni.

Gli angioletti di frontiera stanno facendo il loro dovere in maniera superlativa.

Gabriele e Giovanni scendono con i passaporti e si sentono dire: "Italiani? Passate!". Aprono il pulmino, guardano, richiudono e se ne vanno. Sono le 24 della notte del Padre. Lasciamo così questa terra che ci ha edificati per tutto il senso profondo del sacro, la fede, la fortezza, la disponibilità, l'accoglienza.

Per noi è stato un viaggio di miracolo iniziato con il passaggio indisturbato di tute le frontiere all'andata e conclusosi con il passaggio miracoloso delle frontiere al ritorno. Deo Gratias! W Maria!

*8 novembre* - ROMANIA

Dopo aver riposato per qualche ora in pulmino nei sacchi a pelo, andiamo a Iasi per salutare il Vescovo, che però è partito da poco. Dopo aver sperimentato le strade ucraine, quelle della Romania sembrano splendide. Piccola colazione in una caffetteria e partenza per Onesti, dove pranziamo alle 16. Troviamo P.Mario che studia

con diligenza il rumeno, e P.Edoardo, sempre cordialissimo. Dopo la Messa delle 18 incontriamo l'architetto che ha progettato la chiesa del Beato Geremia con due amici ingegneri: grande gioia reciproca. Vediamo anche i progetti per la casa ecumenica che si sta costruendo ad Onesti: una villa in costruzione donata ai Cappuccini. Tutto è molto bello.

*9 novembre* - Onesti

Alle 8.30 tutti a visitare la mamma del sacerdote che ha donato la villa ai frati: incontro bello e gioioso. Più tardi andiamo a vedere il lavori del santuario e della villa. Nel pomeriggio, dopo la concelebrazione delle 18, rivediamo insieme a P.Giorgio, P.Domenico, P.Mario e P.Edoardo, il giornalino dell'Armata Bianca rumena che uscirà per Natale.

*10 novembre* - Onesti-BUCAREST

Dopo la concelebrazione con P.Edoardo e P.Giovanni, il "tipografo di Dio", presi gli ultimi accordi per il giornalino, partiamo alle 12.30 per Bucarest. Vi giungiamo alle 17. Riusciamo a rintracciare l'amica Anka e finalmente possiamo essere accompagnati da Suor Ionella, uno dei più bei capolavori che lo Spirito Santo ha realizzato nei paesi dell'Est.

Se Dio vorrà parleremo di lei, di questa piccola creatura di Maria che sta realizzando un disegno di Dio grande, alimentandolo con una sofferenza grandissima, in una adorazione continua, in lunghi anni di martirio.



Ancora una volta sentiamo la mano di Padre Pio da Pietrelcina che ci guida attraverso sentieri tracciati da sempre.

*11 novembre* - BUCAREST

Siamo stati a lungo con Suor Ionella che ci ha colmati di attenzioni. Ci ha anche ricordato sorridendo che per aver nominato l'Armata Bianca di Maria - nel 1949! - è stata condannata a dieci anni di carcere duro. Ed ora si ritrova quest'Armata in casa! Chissà quali sono i progetti di Dio su tutto ciò. Noi per ora Lo ringraziamo perché ci ha fatto incontrare dei veri fratelli.

*12 novembre* - BUCAREST - Russe (Bulgaria)

Dopo esserci intrattenuti a parlare con Suor Ionella dell'Armata Bianca, in tarda mattinata partiamo con una grande borsa con pane, vino e frutta. Partenza tra calorosi saluti. Ci avviamo verso la BULGARIA, nella quale entreremo attraverso il famoso "ponte dell'Amicizia" che unisce le due nazioni.

**L'ultima frontiera**

Siamo ormai tranquilli: abbiamo lasciato in Ucraina tutto quello che poteva dare fastidio; le uniche obiezioni potrebbero farcele per i meloni e le prugne secche... Ma quando ormai tutto sembra risolto un sergente della dogana rumena ordina di mettere tutto a terra!

Riempiamo una banchina con valige e pacchi, su cui troneggiano un numero imprecisato di meloni che ruzzolano di qua e di là. Inizia l'ispezione, con l'aiuto di un ufficiale che è giunto nel frattempo, e - tra le tante scatole - vanno a prendere per prima proprio quella che contiene la reliquia di San Pietro Celestino: ci si fa buio, perché è l'unica cosa che può essere considerata merce di contrabbando, data la cornice d'argento antico che custodisce la reliquia. Come fare a dimostrare che è venuta con noi dall'Italia e che non è merce acquistata nell'Est? Il traffico di materiale sacro è una delle cose cui stanno più attenti nelle dogane dell'Est.

Vanno a chiamare l'ufficiale in capo e questi inizia una serie di domande alle quali non possiamo rispondere anche perché non comprendiamo la lingua (alle dogane è sempre bene non capire e non parlare: N.d.R.). Alla fine fanno chiaramente capire con cenni che vogliono sapere cosa sia e a cosa serva quella strana cosa in argento.

Come rispondere a parole? Prendo tra le mani la reliquia e con calma do una larga benedizione a tutti i presenti I soldati restano un po' in silenzio poi l'ufficiale maggiore chiede scusa, fa cenno con la mano di caricare e si allontana con tutto il seguito.

Ripartiamo un po' disorientati. Come mai i "nostri" non ci hanno risparmiato quest'ultimo incidente? In un momento di luce arriva la risposta: cosa sarebbe successo se avessimo incontrato un sergente pignolo ad ogni dogana quando siamo entrati in Ucraina senza alcun permesso e bolla di accompagnamento? Probabilmente saremmo ancora a fare lo stazionamento in qualche frontiera. Proprio ora che tutto è risolto il Papà del Cielo - con il senso dell'umorismo che Lo distingue sempre - ci ha chiarito le idee ricordandoci che tutto è stato un Suo dono. Non lo avremmo mai capito abbastanza, senza quei pochi momenti di sudore freddo. E non avremmo



mai capito quale Potenza c'è in quella reliquia che ha aperto dogane e cuori. E' stata la pennellata finale che ha firmato il capolavoro con l'ultimo ritocco. Papà, sei proprio bravo! E diciamo: "Bravi!" alla Mamma di Caravaggio, a San Francesco di Paola, a San Pietro Celestino, al Beato Onorato, a tutti gli angioletti di frontiera, a tutti tutti...

Vediamo ora che combinerete nel prossimo giro.

Alle 19 arriviamo finalmente a RUSSE e andiamo subito dal Vescovo Djoindrine: vi troviamo Boris, P.Filippo e P. ... .

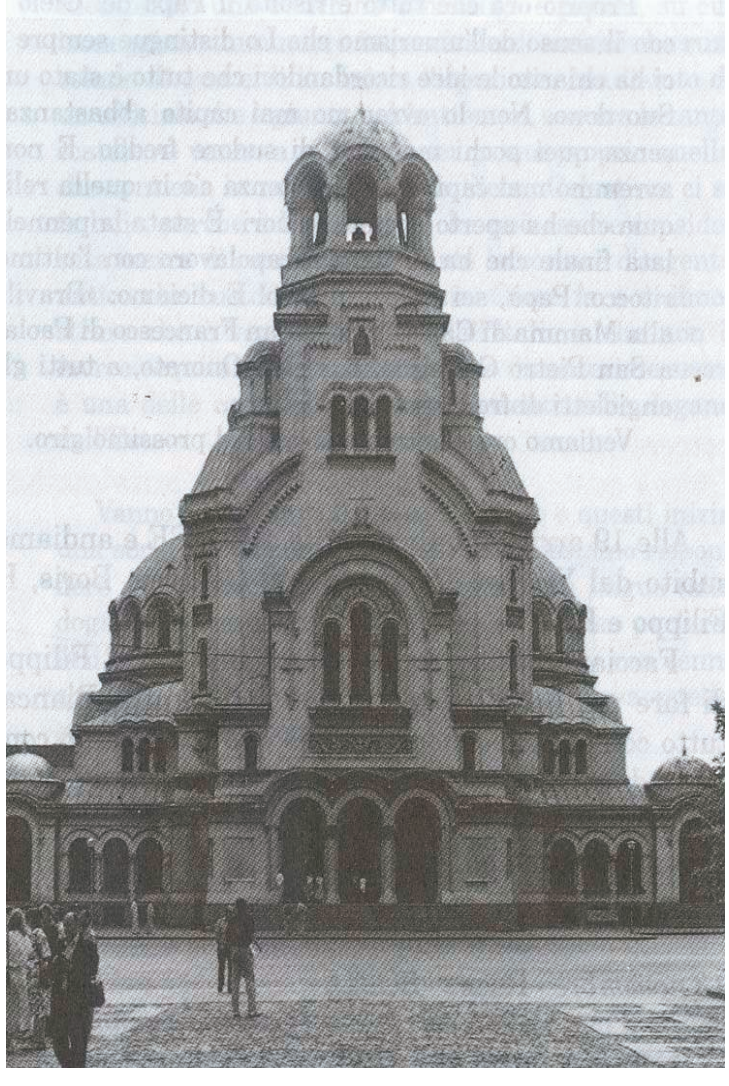
Facciamo festa grande! Decidiamo con P.Filippo di fare per Natale il giornalino dell'Armata Bianca, tutto con la benedizione del Vescovo che è tanto contento di averci con lui. Dormiamo nei sacchi a pelo in quella che è sacrestia, sala delle udienze, biblioteca, sala da pranzo dell' "episcopio"!

*13 novembre* - Russe - SOFIA

S.Messa alle 8 con Boris, Suore e altri amici. Il Vescovo è andato a Varna insieme i due Sacerdoti. Visitiamo l'ex istituto dei passionisti, ora "casa dei pittori" cittadini, che il Vescovo ha richiesto per trasformarlo in ospedale cattolico.

Alle 13 partenza per Sofia, dove giungiamo alle 17.

Andiamo subito a trovare il nunzio Mons. Rizzi e facciamo conoscenza di P.Gabriele che ha al suo attivo 14 anni di carcere! Il Nunzio ci chiede il presepe per il prossimo Natale: ci impegniamo a farlo. Alla fine riusciremo a mantenere la promessa, ma solo Gabriele e Andrea sanno quello che è costato in sacrifici di ogni genere!



Sofia: la Cattedrale ortodossa



Si parla di una "peregrinatio Mariae" nel mondo ortodosso: vedremo che farà Maria per andare tra questi figli a Lei tanto devoti.

Dormiamo nella grande sede della nunziatura che fino a pochi giorni prima ha ospitato il giornale ufficiale del partito.

*14 novembre* - SOFIA - GRECIA

Ore 9 concelebrazione con Mons. Rizzi e P.Gabriele. Colazione e grandi saluti. Alle 12 incontriamo Sua Ecc. Mons. Stratiev, affettuosissimo. Suor Celine ci accompagna da Suor Massimilian con la quale si parla del coro dei bambini da far cantare in Nunziatura per la Notte Santa.

Tutto va benissimo: i bambini cattolici continuano a pregare con i bambini ortodossi e stanno organizzando un coro sotto la direzione di un ottimo maestro.

Suor Celine ci accompagna per un po' per metterci sulla "buona strada" per la Grecia; tornerà con l'autobus.

Alle 19 siamo in Grecia e proseguiamo per Igumenitza.

*15 novembre:* Igumenitza - BRINDISI

Alle ore 4.30 arrivo a Igumenitza; alle 7.00 partenza; ore 16 la missione ucraina è giunta in porto, a Brindisi, per la precisione.

**Vegetariani e prosciutti**

Per diversi anni abbiamo fatto parte - con convinzione - della famiglia dei vegetariani. Incuranti di qualsiasi battuta, forti delle nostre argomentazioni bibliche, ecologiche, umanitarie (?!), abbiamo combattuto la buona battaglia anche a prezzi molto alti: in Sardegna abbiamo rifiutato più volte il "porceddu alla sarda" che un dizionario riporta alla voce di "peccato di gola", come l'esempio massimo.

Eliminato anche il pesce - persino i crostini con la pasta di alice! - eravamo ormai convinti di aver raggiunto il top della maturità naturalistica, vissuta al limite dell'allergia alla mozzarella. Tanti sforzi sono stati vanificati al primo impatto con l'Est: lardo bianco a colazione, ciorba (minestra di trippa e grassi vari) a pranzo, insaccati di maiale e pollo a cena; Era tutto quello che ci si potesse offrire, spesso ottenuto mettendo insieme le risorse alimentari di più famiglie;

Come non mangiare? Abbiamo dovuto sospendere la dieta, spesso facendoci veramente violenza. Mangiare del lardo a colazione dopo anni senza carne non è facile.

La voce del nostro ritorno tra i carnivori si è sparsa e alla partenza per l'Ucraina, Domenico e Rosa Pelliccione si sono presentati con un prosciutto - tutto intero - da portare come viatico.

Così già dalla prima mattina del nostro ingresso in Ucraina vediamo Giovanni alle prese con il "viatico" mentre sta facendo a fette i nostri sogni verdi.

**Sole e neve**

Prima di partire ci dicevano: "La Russia è notoriamente la terra del freddo. Siamo alla metà di ottobre e a L'Aquila già si sente l'aria d'inverno. Che sarà mai a Kiev? Terra del freddo". Ci siamo equipaggiati come "Tartarino sulle Alpi" di Dandet - maglioni, giacconi e cappucci - e siamo andati ad affrontare l'impatto glaciale. Entrati in Ucraina abbiamo trovato la gente in camicia e le finestre infiorate di gerani. La cosa non ci è dispiaciuta e ci siamo rilassati all'idea di una primavera carica di tepore;



Dopo tre giorni, mentre incontravamo una folla entusiasta nel capannone accanto al costruendo santuario della Madonna di Fatima a ..., abbiamo visto scendere improvvisamente i primi grandi fiocchi di neve che hanno creato in pochi minuti un clima natalizio. E' stata una gioia grande, un "segno" del Cielo che in Maria ammanta tutto nel suo candore.

La neve ci ha accompagnati in tutto il nostro andare, ma stranamente - pur camminando quasi sempre sotto la neve con i tergicristalli in azione - sulle strade non ne abbiamo trovato mai più di qualche centimetro; era come se si spostasse con noi, iniziando a scendere quando ci mettevamo in moto, e questo pur percorrendo 5-600 km.

Il freddo è arrivato a punte di -10°, e quando ci eravamo quasi abituati ad esso è tornato a splendere il sole. Al momento del rientro eravamo di nuovo in un clima di tepore primaverile.

Ringraziamo il Padre che ci ha dato un'idea del paesaggio invernale e primaverile insieme. E ci rallegriamo con Lui per il senso dell'umorismo con cui fa giocare i suoi "tartarini" con il sole e con la neve.

**"Amen"**

La segnaletica ucraina - a parte le scritte in cirillico - non è delle migliori. Per quanto consultassimo due carte geografiche ci ritrovavamo su una strada che abbiamo definito "a lastricato romano" e che mette a dura prova sospensioni, schiene e autista.

Dopo un'ora di sbattimenti (scossoni) ci ritroviamo in mezzo ad un "kolkoz" che ci impressiona per il suo parco macchine: trattori e altri macchinari di dimensioni colossali. Sembra di essere giunti nel regno dei giganti, ma è tutto in proporzione: i "kolkoz" hanno estensioni di 1.000 ettari.

Vediamo un uomo con un bambino e P.Serafino, scende per chiedere indicazioni; ne approfitta per fare un po' di apostolato, chiedendo all'uomo:

"Tu conosci qualche preghiera?".

"Ancora no..." risponde quello imbarazzato.

"Io la conosco una preghiera!" interviene il bambino.

"E qual è? Vuoi recitarla?".

"Amen!" risponde il piccolo tutto soddisfatto.

**Gesù e Maria (Eucaristia e Rosario)**

In ogni chiesa ucraina, prima o dopo la celebrazione della Messa, si espone il Santissimo e si recita il Rosario.

E' bello vedere Gesù e Maria uniti insieme in una testimonianza di fede che incanta: quando il Sacerdote dà la benedizione, alcune bambine in abito bianco con mantelline azzurre lanciano petali di rose - contenuti in cestini foderati di bianco - verso il Santissimo! Sono Gesù e Maria i grandi amori di questi nostri fratelli e non possono dividerli: Gesù è vivo in mezzo a loro perché Maria ha compiuto questo miracolo: "Quando cercavano di togliere la fede dai nostri cuori, dopo aver distrutto le nostre chiese, noi ci siamo aggrappati a Maria con il Rosario e la nostra fede è rimasta viva". Gesù e Maria, Rosario ed Eucaristia.

Il messaggio che abbiamo portato è stato accolto in pienezza, perché all'unisono con quanto i nostri fratelli avevano già nel cuore. In questa linea continueremo a portare coroncine



per il Rosario - pensiamo di ordinarne 500.000 - e materiale sacro, soprattutto pissidi e calici ( se qualche parroco avesse dei calici in sovrappiù ce li faccia avere). Se qualcuno ne vuole acquistare e fare dono a qualche chiesa dell'Est ce lo faccia sapere: gli diremo a chi spedirli o li porteremo noi nei prossimi mesi. Se qualcuno volesse contribuire all'acquisto delle corone del Rosario si metta in contatto con noi: gli invieremo il numero di conto corrente della fabbrica dove le acquistiamo, e potrà inviare l'offerta direttamente lì: in questo caso però ci faccia avere copia della ricevuta del CCP.

**Chiese e Tabernacoli**

Dovunque siamo passati, nelle campagne,abbiamo visto chiese in costruzione.

Data la scarsità del clero abbiamo chiesto chi è che provvede - senza denaro, senza materie prime senza tecnici - a costruirle. La risposta è semplice quanto sbalorditiva: ogni Sacerdote ha in cantiere da 2 a19 (sì proprio diciannove) chiese, alcune recuperate e in fase di restauro, altre tirate su da zero.

Con P.Serafino abbiamo classificato questi Sacerdoti in super-campioni (19 chiese); campioni (da 6 a 10 chiese); vice campioni (da 2 a 6 chiese).

Come fanno ad ottenere dal Governo il materiale da costruzione? I capofamiglia della parrocchia chiedono il ferro, il cemento che spetta loro per costruirsi una casa, poi passano tutto alla chiesa.

Chi paga la manodopera? Nessuno, perché è gratuita: ogni parrocchiano dona un certo numero di ore settimanali. Le vecchiette lavorano a tempo pieno, e per risparmiare la spesa dei mattoni fanno i muri con le pietre che loro stesse trasportano e spaccano.

**Le porte blindate**

Se mi si chiedesse che cosa mi ha colpito di più in Ucraina direi senz'altro: le porticine blindate dei tabernacoli. In quasi tutti i tabernacoli ci sono due porticine: una esterna in legno, con la sua chiavetta; un'altra interna, in acciaio con la serratura classica delle casseforti.

Penso con amarezza alle centinaia di tabernacoli profanati in Italia e alle migliaia di Ostie rubate e poi vendute per soddisfare la richiesta del mercato sempre più in espansione delle famose messe nere.

In alcune città si contano ormai centinaia di luoghi in cui si celebrano riti satanici e la cosa non fa più neanche notizia. Non esiste diocesi che non abbia avuto tabernacoli depredati e non si usa più fare cerimonie di riparazione: si tace con la scusa che "è meglio non fare ulteriore pubblicità".

Ma non mi risulta che in Occidente siano stati blindati i tabernacoli, per custodire Gesù Eucaristia.

In Ucraina non c'è questa morbosità infernale che sta devastando gli spiriti evoluti ed emancipati dell'Occidente e non ci sono opere d'arte da custodire. L'unica ricchezza che hanno conservato è la fede in Dio testimoniato con il martirio, ora Lo custodiscono con le porticine blindate.

Quanto è vero il Vangelo: "Ove il tuo tesoro, ivi è anche il tuo cuore" (Mt 6,21).

**L'EVOV - L'EVIV - L'EVUV**

Giungiamo a LEOPOLI: L'Evov per il russi, L'Eviv per gli ucraini, L'Evuv per i polacchi.

Sulle strade era segnato "L'EVOV", ma ora la "O" è stata cancellata e sostituita con la "I": è il primo frutto della indipendenza ucraina. Quella "I" sovrapposta alla "O" va ben oltre la segnaletica stradale; vi è il segno del grande fermento che



agita i cuori di questo splendido popolo lacerato ora da rivalità che stanno esplodendo, specie nei confronti di russi e polacchi.

C'è la stessa aria di tensione che si respira in Romania tra Rumeni e gruppo etnico ungherese. Se si pensa poi che la nazionalità presenti in Ucraina superano le cento - Ucraini, Ebrei, Tartari, Tedeschi, Cecoslovacchi, Lettoni, Bielorussi ecc... - si può capire quanto sia difficile raggiungere un'unità nazionale sinora realizzata dal comunismo in modo fittizio, con la violenza.

Rientrando in Italia troviamo la penosa realtà delle "leghe". Quanto è difficile volersi bene! Eppure la sofferenza è grande per tutti; ma gli "io" di ogni tipo sono duri a morire.

Pensiamo al dolore del Padre che vede tutti i suoi figli divisi in tante piccole e sterili polemiche e chiediamo alla Mamma che sta andando per il mondo per riabbracciare tutti: "Mamma, dona ad ognuno di noi il tuo cuore di Madre! Fa' che tutti, nel tuo Gesù, ci riconosciamo finalmente fratelli perché figli dello stesso Padre!".

# INDICE


| | | | |
|---|---|---|---|
| | Prefazione | Pag. | 1 |
| - 15 ottobre | Partenza | “ | 3 |
| - 16 ottobre | BUDAPEST | “ | 3 |
| - 17 ottobre | UCRAINA - Leopoli | “ | 4 |
| | Io credo ai miracoli | “ | 4 |
| | Le frontiere | “ | 6 |
| | Gli interpreti | “ | 10 |
| - 18 ottobre | Leopoli | “ | 12 |
| - 19 ottobre | Berdicev | “ | 14 |
| - 20 ottobre | Gvosdava | “ | 15 |
| - 21 ottobre | Berdicev | “ | 16 |
| | Il convento di Berdicev | “ | 17 |
| - 22 ottobre | Zitomir | “ | 18 |
| - 23 ottobre | Zitomir - Fastov | “ | 20 |
| - 24 ottobre | Novograd - Volynskij | “ | 22 |
| | La chiesa rinascente | “ | 24 |
| - 25 ottobre | Bykiwka | “ | 25 |
| - 26 ottobre | Kiev - Kharkov | “ | 26 |
| | Paesaggio ucraino | “ | 27 |
| | l’ospitalità | “ | 28 |
| - 27 ottobre | Kharkov | “ | 29 |
| | Una parrocchia ucraina | “ | 31 |
| | Angelica Teresa | “ | 32 |





| | | | |
|---|---|---|---|
| - 28 ottobre | Kharkov - Kiev | Pag. | 33 |
| | Una famiglia ucraina | “ | 34 |
| | Il santo patrono | “ | 35 |
| | Ci mancava anche Cernobyl | “ | 36 |
| | Potenza di un sorriso | “ | 36 |
| | Che signori! | “ | 37 |
| | Kiev capitale dell’Ucraina e culla della Chiesa Ortodossa Russa | “ | 38 |
| - 29 ottobre | Kiev | “ | 39 |
| | La Chiesa Cattolica in Ucraina | “ | 40 |
| | la prima comunità di contemplative in Ucraina | “ | 43 |
| - 30 ottobre | Potonne | “ | 44 |
| - 31 ottobre | Potonne - Berdicev | “ | 44 |
| - 1° novembre | Zitomir | “ | 44 |
| - 2 novembre | Berdicev - Korosty - Vinnitsa | “ | 45 |
| | Cernobyl | “ | 46 |
| | La Messa ucraina | “ | 47 |
| - 3 novembre | Vinnitsa - Strizavka - Sargorod | “ | 48 |
| | 3 a 0 | “ | 50 |
| - 4 novembre | Sargorod - Yoakimoviza - Murapa - Derebczyn | “ | 52 |
| | Peccati che non conosciamo | “ | 53 |
| - 5 novembre | Sargorod - Cernivtzsky - Zmerynca - Bar | “ | 56 |
| | La testimonianza | “ | 58 |
| - 6 novembre | Bar - Gorodok | “ | 60 |
| | Il supercampione | “ | 61 |
| - 7 novembre | Gorodok Kamenets Podolski - Frontiera ucraino rumena | “ | 63 |
| - 8 novembre | ROMANIA | “ | 66 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| - 9 novembre | Onesti | “ | 66 |
| - 10 novembre | Onesti - BUCAREST | “ | 66 |
| - 11 novembre | BUCAREST | “ | 67 |
| - 12 novembre | BUCAREST - Russe (Bulgaria) | “ | 67 |
| | L’ultima frontiera | “ | 68 |
| - 13 novembre | Russe - SOFIA | “ | 69 |
| - 14 novembre | SOFIA - GRECIA | “ | 71 |
| - 15 novembre | Igumenitza - BRINDISI | “ | 72 |
| | Vegetariani e prosciutti | “ | 72 |
| | Sole e neve | “ | 73 |
| | “Amen” | “ | 74 |
| | Gesù e Maria (Eucarestia e Rosario) | “ | 74 |
| | Chiese e tabernacoli | “ | 76 |
| | Le porticine blindate | “ | 76 |
| | L’Evov - L’Eviv - L’Evuv | “ | 77 |